

Cap. 3 Il progetto

3.1 I contenuti del Piano urbanistico attuativo

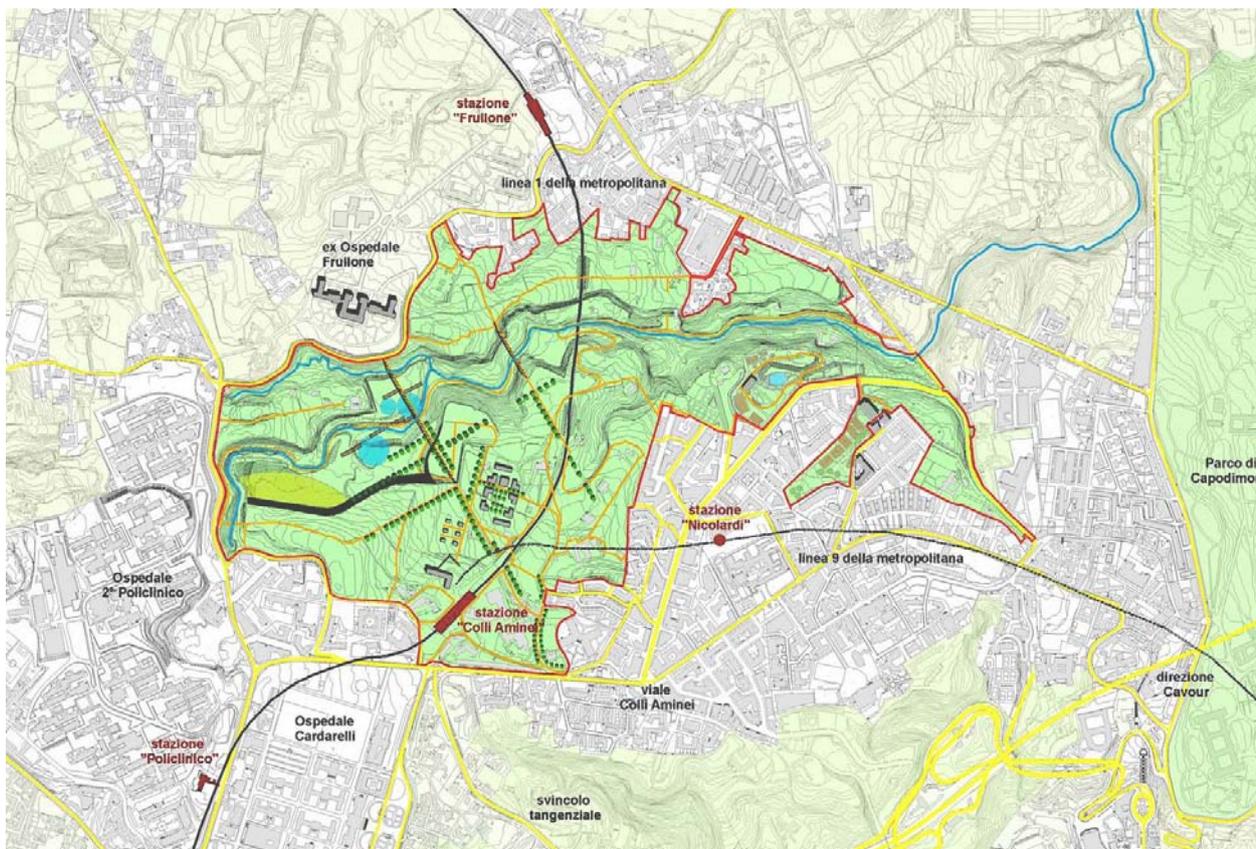
Il Piano ha tra le sue finalità la valorizzazione integrata dell'area del parco e dei suoi contorni urbanizzati, attraverso: il sostegno e il rilancio dell'agricoltura urbana anche in termini di multifunzionalità; la costituzione di luoghi per il tempo libero e di attrezzature da offrire alla periferia urbana e metropolitana; interventi che sviluppano il sistema degli accessi e delle percorrenze, anche mediante la riconnessione dei versanti opposti del Vallone attraverso la realizzazione di ponti e passerelle pedonali; la ridefinizione dei margini costruiti che oggi non hanno alcun grado di permeabilità rispetto all'area del parco.

Nel ricercare un nuovo equilibrio tra l'area del parco e il suo più immediato contesto urbano si è

proceduto ad integrare, nel più ampio quadro di riferimento delle trasformazioni urbanistiche del sito, l'analisi delle componenti strutturali dell'ambiente naturale, e in particolare la morfologia del suolo, con le principali componenti strutturanti il territorio urbanizzato al contorno. In tal senso particolare attenzione è stata posta alle grandi strutture sanitarie pubbliche che si collocano al contorno della parte alta dell'area oggetto del Pua. Procedendo in senso orario troviamo: a sud l'ospedale Cardarelli, a ovest il II Policlinico, a nord l'ex ospedale psichiatrico Frullone. Di quest'ultimo, dismesso e destinato dal Prg a servizi e attrezzature, è stato in particolare preso in considerazione l'edificio principale che prospetta sui confini nord dell'area parco. L'edificio,

Schema dell'accessibilità all'ambito n. 35 - Vallone San Rocco





Schema dell'accessibilità all'area del Pua

per la sua posizione sovrelevata, le dimensioni, i caratteri architettonici, la giacitura, viene considerato nel Pua uno dei principali punti di riferimento visivo (Landmark) di orientamento nel paesaggio.

Queste grandi attrezzature pubbliche sono il risultato dell'azione pianificatrice che la pubblica amministrazione ha svolto nel corso di quasi un secolo al fine di realizzare il più importante polo ospedaliero del mezzogiorno. Negli impianti urbanistici di queste strutture prevale l'impostazione razionalista, sia nel caso si tratti di edilizia classica di tipo otto-novecentesco (Cardarelli), sia nel caso si tratti di edilizia più moderna (Frullone) o ancora più recente (Il Policlinico). L'adattamento dei luoghi originari alle regole urbanistico-edilizie dei progetti (regolarità del reticolo viario e delle distanze tra gli edifici, equilibrio del rapporto tra gli edifici e gli spazi pubblici, verde, ecc.), ha comportato diversi livelli di trasformazione dei siti a seconda dei casi: meno problematici forse per l'originario falso piano del Cardarelli; assai più profondi per alcune parti del Il Policlinico, dove per ripianare l'area è stato quasi completamente riempito il Vallone Santa Croce, collettore delle acque dei Camaldoli nel Vallone San Rocco. Diversamente il caso del Frullone, dove,

forse più che altrove, è stato l'impianto urbanistico-edilizio ad adattarsi ai luoghi, conservandone almeno in parte la originaria morfologia.

Il risultato generale è un imponente pezzo di città monofunzionale, pianificata e interamente pubblica, a cui si contrappone la disordinata espansione di edilizia residenziale totalmente privata del Vomero alto – in particolare quella realizzata lungo viale Colli Aminei – realizzata al di fuori di qualsiasi strumento di pianificazione. Tale espansione, a sua volta caratterizzata dalla monofunzionalità, in questo caso abitativa, ha trasformato irreversibilmente i luoghi originari senza tuttavia conseguire, anche per la mancata realizzazione di spazi pubblici, il miglioramento delle condizioni urbanistiche del quartiere. L'obiettivo del Pua è anche quello di contribuire al recupero urbanistico di questa zona, con il raggiungimento di un nuovo equilibrio tra le parti già esistenti.

Ciò premesso, la progettazione per il Pua ha quindi tentato di stabilire un nesso tra i caratteri del territorio urbano pianificato esterno al Pua e i limitati ma significativi interventi di trasformazione (accessi, percorsi, attrezzature, eccetera) di una grande area ancora disponibile e destinata a parco: il grande "vuoto" del Vallone viene messo in

relazione spaziale con il carattere “monumentale” delle principali strutture urbane al contorno. Le caratteristiche geometriche dei tre impianti ospedalieri, sebbene realizzati in epoche differenti, risultano essere riconducibili ad una sola griglia ordinatrice, costituita a sua volta dalla sovrapposizione di due larghe maglie quadrate sfalsate tra di loro di 45°. La griglia viene estesa all’area oggetto del Pua e oltre, fino a raggiungere e comprendere a est il ponte vecchio di San Rocco e a sud il denso quartiere dei Colli Aminei. Si evidenzia così il percorso del vallone, il cui alveo si sviluppa grossomodo diagonalmente alla griglia, coincidendo all’incirca con l’orientamento sud-ovest/nord-est di una delle due maglie. In modo complementare all’andamento del vallone, vale a dire ruotata di circa 45° rispetto all’alveo, la via vecchia San Rocco scavalca l’alveo con l’omonimo ponte. La trama del reticolo ordinatore sotteso allo spazio del parco consente di collocare i nuovi interventi previsti – i tracciati dei sentieri, i ponti pedonali che scavalcano il vallone, la giacitura degli impianti sportivi e delle attrezzature pubbliche o

di uso pubblico, ecc. – regolandone la posizione al suo interno e anche in relazione ad alcune delle principali emergenze esterne al parco. Al di là del controllo geometrico e spaziale dell’impostazione generale del progetto, la riconnessione del grande vuoto del vallone con la città viene ricercata con soluzioni che intervengono sui bordi dell’area dove il parco lambisce la città consolidata (sottozone Bb – edilizia di recente formazione-), ovvero in quelle aree che il Prg definisce zone Fb (abitati nei parchi). Queste ultime sono state inglobate dal Prg nell’ambito di riferimento del Pua, allo scopo di riqualificare zone già urbanizzate finalizzando le trasformazioni all’integrazione del parco con la città che la circonda. Le soluzioni progettuali che il Pua individua lungo i bordi del parco nelle aree Fb sono specificamente individuate nel successivo paragrafo 3.6 - *Le attrezzature previste lungo i confini del parco: gli accessi al parco*. Il parco nel Pua viene suddiviso in aree tematiche perimetrate in funzione dei caratteri prevalenti; tali aree, ai fini dell’attuazione, sono a loro volta

Schema della griglia geometrica



suddivise in unità minime di intervento, di regola singolarmente assoggettate a progetto unitario. Tale articolazione è illustrata nel successivo paragrafo 3.5 - *I criteri di suddivisione dello stralcio in aree tematiche e unità di intervento.*

Infine, particolare attenzione è stata posta alla rete del trasporto pubblico su ferro e della viabilità principale e locale ai fini della accessibilità e della integrazione delle percorrenze e del sistema dei sentieri interni al parco con gli accessi e la viabilità al contorno. Questo argomento viene ripreso e sviluppato nel successivo paragrafo 3.4 *La rete del trasporto pubblico su ferro; la viabilità di accesso e il sistema dei parcheggi al contorno del parco; la rete dei sentieri del parco.*

3.2 La forma del piano

Il Piano urbanistico attuativo (Pua), assume valore ed effetti di piano di recupero ai sensi dell'art. 28 della legge 457/78 e successive modifiche e integrazioni e, in quanto tale, è redatto ai sensi degli artt. 26, 27 della legge regionale 16/2004 e successive modifiche e integrazioni. Il Pua è inoltre redatto ai sensi della variante al piano regolatore generale di Napoli per il centro, la zona orientale, la zona nord occidentale di Napoli approvata con DPGRC n. 323 dell'11 giugno 2004. Il piano definisce l'impianto complessivo del territorio compreso nell'ambito n.35 – Vallone San Rocco, stralcio I Colli Aminei, assoggettato a pianificazione esecutiva in conformità alle previsioni del Prg. Tale stralcio è stato individuato ai sensi dell'art. 2 delle norme tecniche di attuazione che espressamente dispone: *"La formazione di strumenti urbanistici esecutivi riferiti a quota parte dell'ambito è ammessa nel rispetto delle finalità espressamente previste, del dimensionamento e dei parametri quantitativi propri dell'ambito."*

Una parte dell'area rientra nel perimetro delle zone vincolate dal decreto ministeriale 29/05/1967, emesso ai sensi della ex legge n. 1497/39 "protezione delle bellezze naturali" e tuttora valido ai sensi dell'art. 157 del D. Lgs n. 42/04 e successive modifiche e integrazioni. La suddetta area è inoltre disciplinata dall'art. 115 (tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici) del D. Lgs n. 152/06 e successive modifiche e integrazioni. La stessa area non risulta essere inclusa in nessuno dei due Piani Paesistici che riguardano il territorio cittadino.

L'intera estensione dello stralcio I (Colli Aminei) del piano urbanistico esecutivo dell'area in oggetto

e dell'intero ambito del vallone è compresa nel parco regionale metropolitano delle colline di Napoli ed è quindi inclusa tra le aree di interesse paesaggistico tutelate per legge di cui all'art. 142, comma 1 punto f) del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche e integrazione.

Per effetto dei suddetti vincoli paesaggistici le opere in attuazione del presente Pua saranno soggette nella fase di progettazione alla prevista procedura di valutazione paesaggistica.

Relativamente alla valutazione ambientale strategica (VAS), di cui alla parte seconda del Dlgs 152/2006 si precisa quanto segue. Il presidente della Giunta regionale Campania, con decreto n. 17 del 18.12.2009, ha emanato il nuovo *"Regolamento di attuazione della Valutazione ambientale strategica (Vas) in Regione Campania"*, pubblicato nel Burc n. 77 del 21.12.2009. In particolare il comma 5 dell' art. 2 *"Ambito di applicazione"*, del citato regolamento individua i piani o programmi che non sono di norma assoggettati a VAS. Tra questi, sono contenuti al punto c): i PUA di riqualificazione urbanistica e/o architettonica, così come stabiliti per norma o in previsione dello strumento urbanistico comunale. In data 05.03.2010, con delibera n. 203, la regione Campania ha approvato gli *"Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania"*. Tali indirizzi, tra l'altro, stabiliscono che *"...per tutte le fattispecie ricadenti nelle esclusioni dalla VAS, quindi, il soggetto proponente o il tecnico da questi incaricato potrà dichiarare, ai sensi degli articoli 38 e 47 del Dpr n. 445 del 2000, il criterio di esclusione dall'assoggettamento alla procedura di VAS ai sensi del Regolamento VAS. Le amministrazioni procedenti, anche sulla scorta di tale dichiarazione, valuteranno l'esclusione e potranno comunque, ove ritenuto necessario, disporre lo svolgimento della verifica di assoggettabilità nonostante l'ipotesi di esclusione di cui al citato comma 7, art. 2 del Regolamento VAS, motivando adeguatamente la decisione"*.

La proposta oggetto del presente Pua è rivolta prevalentemente alla conservazione e riqualificazione urbana di aree ricadenti in un contesto interessato da condizioni di seminaturalità (agricolo, incolto), per la realizzazione di un parco di scala urbana e territoriale in conformità con gli obiettivi prefissati dal Prg e dalle norme di salvaguardia del parco metropolitano delle colline in cui tali aree ricadono.

Pertanto sussistono per il Pua in questione, le condizioni di esclusione, di cui al citato art. 2 del

Regolamento, con particolare riferimento al punto c) del comma 5 che comprende "i PUA di riqualificazione urbanistica e/o architettonica, così come stabiliti per norma o in previsione dello strumento urbanistico comunale".

3.3 La qualificazione dello standard

Ai sensi dell'art. 45 delle norme di attuazione del Prg tutte le aree di cui alla sottozona Fa comprese nel presente Pua si qualificano come standard a livello urbano e territoriale.

Preliminarmente va precisato che il Prg prevede che gli ambiti delle unità morfologiche, così come delimitati nell'art. 162 delle norme tecniche di attuazione, forniscano:

- relativamente alle sottozone Fa, le superfici, comprese nel più complessivo dimensionamento (22.280.450 mq), che include anche le sottozone Fc, di cui alla tabella di standard n. 1 – parchi urbani e territoriali (15 mq/ab), capitolo 3 *Le scelte a scala cittadina*, paragrafo 3.4 *Criteri per la risoluzione del fabbisogno dei servizi* della realzione del Prg;
- relativamente alle sottozone Fb, le superfici per attrezzature connesse al parco non inferiori a 100 ha, di cui almeno 40 da destinare ad istruzione superiore, come riportato nel comma 9 dell'art. 162 delle norme tecniche di attuazione del Prg.

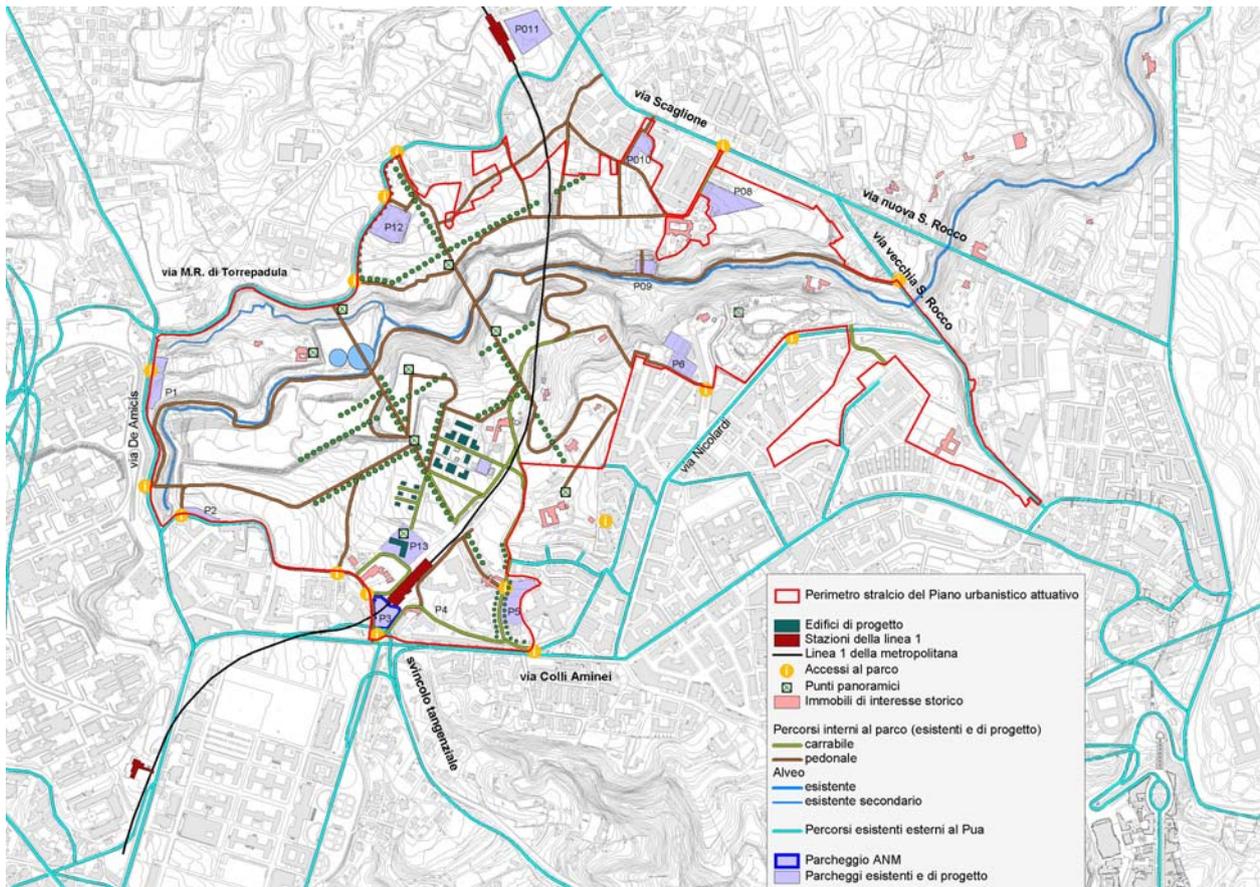
Pertanto negli ambiti delle unità morfologiche o in stralci di tali ambiti, la progettazione dei Pua comporta per le sottozone Fb la cessione di aree per attrezzature, sempre che si tratti di interventi previsti di trasformazione. La determinazione degli standard avverrà in applicazione degli art. 3 e art. 5, di cui al D.M. 1444/68, a seconda delle destinazioni.

In relazione alle sottozone Fa, che di per se si qualificano come standard a livello urbano e territoriale, la progettazione dei Pua non può comportare aree da cedere per realizzare attrezzature di quartiere. Peraltro l'obiettivo del Prg è per tali zone di conservazione dello stato di natura e non di trasformazione urbana, proprio a volere escludere il consumo di suolo e la sua impermeabilizzazione. La realizzazione del parco di scala urbana e territoriale è invece affidata dal Prg, attraverso i Pua, all'assoggettamento all'uso pubblico di dette aree, attraverso convenzioni, come previsto dall'art. 46 delle norme tecniche di attuazione del Prg.

Per meglio comprendere il senso di quanto sopra

precisato può essere utile ritornare allo strumento urbanistico generale con particolare riguardo alle scelte a scala cittadina e ancora più precisamente con riferimento al ruolo strategico assegnato alla sottozona Fb – Abitati nei parchi. La relazione del Prg in proposito riporta quanto segue: *"Sofferamoci ora a considerare la sottozona Fb, ovvero gli abitati presenti nell'area parco. Introducendo questa fattispecie si è messo in evidenza, meglio di quanto non fosse già presente nella salvaguardia, il problema di quelle frange dell'edificazione urbana che risultano presenti, spesso in maniera incongrua, in aree di grande pregio paesistico, gli ambiti di cui sopra, rispetto ai quali questi abitati possono risultare interni o ricadenti sui bordi. Queste aree sono comunque strettamente integrate morfologicamente agli ambiti e quindi sono organicamente incluse nei perimetri del parco, definendone spesso i confini rispetto al tessuto cittadino. La variante riconosce a queste parti un ruolo strategico nella ridefinizione del rapporto che lega i caratteri strutturanti la conformazione naturale del territorio e la forma e l'evoluzione dell'organismo urbano. Ribaltando l'approccio urbanistico, si parte dalle preesistenze ambientali, le aree parco (zone Fa), e si considerano le parti edificate che insistono nell'area parco (zone Fb), come aree potenzialmente capaci di ridefinire, attraverso un piano urbanistico esecutivo, i confini dei quartieri di cui oggi ne costituiscono la frangia o meglio il retro, e di trasformarsi in aree cuscinetto che anticipano il parco all'interno dell'edificato, e ne costituiscono le porte d'ingresso.*

Sono aree di cui è possibile il recupero ambientale e nello stesso tempo aree in cui collocare quei servizi e quelle attrezzature, come parcheggi, impianti sportivi, alberghi, eccetera, che non possono trovare posto nelle aree protette del parco, dove è esclusa l'edificazione. Il parco costituisce il motore del processo di riqualificazione urbanistica degli abitati compresi nell'ambito e, più in generale, dei quartieri in cui gli ambiti ricadono. Nello stesso tempo la ristrutturazione urbanistica degli abitati consente la realizzazione di quella dotazione di infrastrutture necessarie al funzionamento del parco e ad esso complementari. Questo processo esteso a tutti gli ambiti in cui resta suddiviso il sistema delle aree verdi della zona collinare e di quella orientale, insieme al miglioramento dei collegamenti tra i quartieri e il centro urbano per effetto della riorganizzazione della mobilità su ferro, e alla localizzazione in queste zone di servizi e attività di scala urbana, può imprimere un decisivo impulso al recupero



La rete della viabilità interna o di accesso all'area

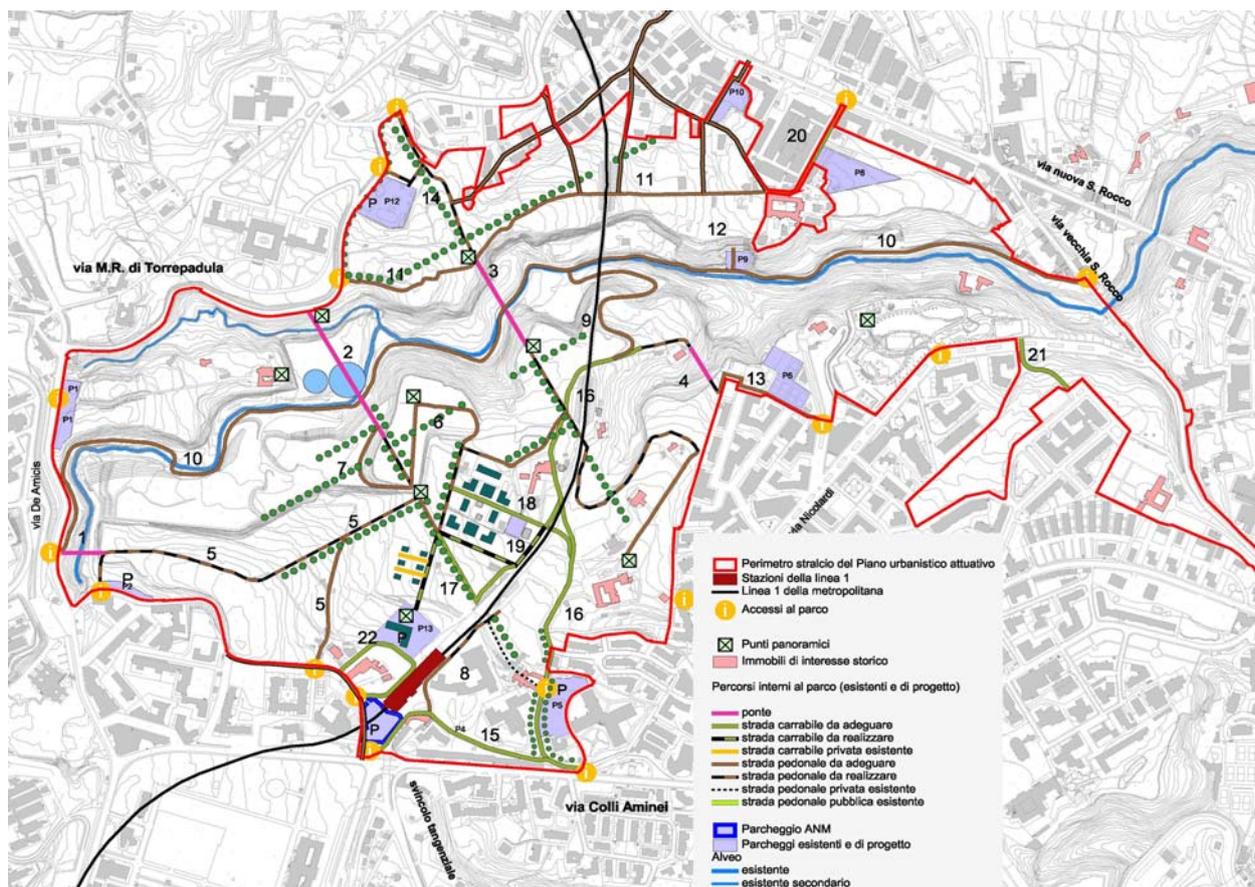
della periferia napoletana, elevandone complessivamente la qualità urbana e modificandone sostanzialmente il ruolo rispetto alla città e alla sua area metropolitana."

In altri termini il Prg stabilisce in modo incontrovertibile che le aree parco vere e proprie sono le sottozone Fa che conservano livelli di naturalità prevalenti e per le quali il Prg prevede la conservazione e non la trasformazione (consumo del suolo, impermeabilizzazione, ecc.). In maniera complementare le sottozone Fb, comprese con le Fa negli ambiti da assoggettare a Pua, sono invece considerate potenzialmente aree di trasformazione da riqualificare anche con la ristrutturazione urbanistica al fine di costruire quelle attrezzature che nelle sottozone Fa non sono consentite.

3.4 La rete del trasporto pubblico su ferro; la viabilità principale, gli accessi e il sistema dei parcheggi al contorno del parco; la rete dei sentieri del parco

Il Pua si propone di assicurare un'efficace ed equilibrata connessione del Parco con la rete del trasporto pubblico su ferro e la viabilità, ponendo

particolare attenzione all'accessibilità a scala metropolitana e all'integrazione a scala locale tra il Parco e il suo contesto. Lo stralcio di Pua in oggetto è stato inquadrato sotto il profilo della mobilità nello strumento urbanistico generale e, in particolare, nel Piano della mobilità (1997), nel Piano della rete primaria (2000) e nel Piano delle Cento stazioni (2003). Gli accessi al parco sono individuati lungo il perimetro in prossimità delle stazioni della linea 1 della metropolitana e delle aree al contorno più densamente abitate. La linea 1 infatti attraversa l'area del vallone scavalcandolo con un viadotto; al di qua e al di là del vallone le due stazioni più vicine al perimetro del parco: la stazione Colli Aminei a sud, la stazione Frullone a nord. A queste due stazioni, le due più importanti "porte" di accesso al parco, si aggiunge poco distante la stazione del II Policlinico. Il piano prevede la realizzazione di una rete di percorsi pedonali che partendo dagli accessi localizzati al contorno del parco lo attraversano lungo direttrici longitudinali e trasversali al Vallone. Tali percorsi danno luogo a circuiti di visita organizzati anche considerando le due stazioni esistenti della Metro quali punti di arrivo e di partenza di circuiti stessi. A tal fine e per ottimizzare il rapporto con il



La rete della viabilità interna e i parcheggi previsti dal Pua

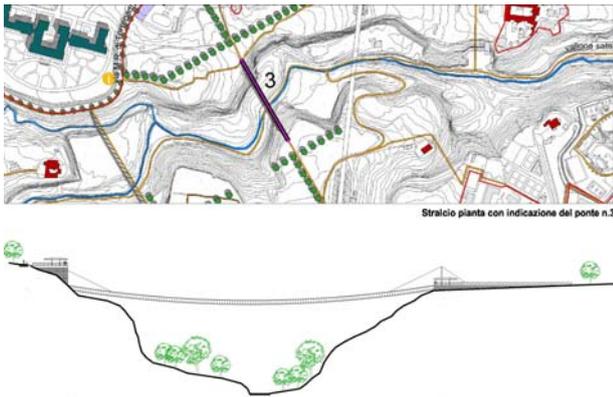
trasporto su ferro, il Pua ipotizza la realizzazione di una nuova uscita dalla stazione Colli Aminei direttamente collegata all'area del parco.

La rete del trasporto su ferro si completa con la previsione nel Piano dei trasporti della linea 9 della metropolitana (così detta dei due musei in quanto unirebbe il Museo Nazionale con quello di Capodimonte); il suo tracciato, partendo dal centro storico termina raggiungendo la stazione della linea n. 1 di Colli Aminei. La sua realizzazione consentirebbe di migliorare ulteriormente l'accesso al parco dal centro storico con il trasporto pubblico su ferro.

La viabilità di scala urbana e metropolitana di accesso all'area s'identifica con la tangenziale che consente di raggiungere l'area con l'uscita di Capodimonte a est e l'uscita dei Colli Aminei (zona ospedaliera) a sud in adiacenza all'area oggetto del Pua. Il piano dei trasporti prevede la realizzazione della cosiddetta "Occidentale", ovvero una strada della stessa categoria della tangenziale che, sviluppandosi in direzione nord-sud, congiungerebbe la circumvallazione Nord, in corrispondenza di Scampia, con la tangenziale svincolo Vomero, passando per la zona ospedaliera dove è prevista un'uscita. Tale uscita consentirebbe

di raggiungere facilmente da ovest la viabilità che circonda l'area parco a cominciare dalla via Taddeo De Amicis. Relativamente alla viabilità locale posta al contorno dell'area oggetto del Pua, essa è costituita, partendo da ovest e procedendo in senso orario da: via Taddeo De Amicis (ponte Caracciolo), via Marco Rocco di Torrepadula, via Emilio Scaglione, via Vecchia San Rocco (ponte che scavalca a est il vallone), via Edoardo Nicolardi, via Saverio Gatto, via Cavone delle Noci allo Scudillo.

Il perimetro dell'ambito del San Rocco non comprende tali aree per le quali il Pua non prevede interventi specifici, se non quelli strettamente connessi agli accessi. L'attuale perimetro del parco è caratterizzato da una diffusa condizione di inaccessibilità per motivi orografici. L'andamento altimetrico dei terreni varia con forti salti di quota tra il fondo valle, le aree sommitali, le strade che costeggiano per lunghi tratti il perimetro dell'area; queste in alcuni casi sono sottoposte rispetto alla quota dei terreni, in altri si trovano molto più in alto. Solo in alcuni casi si verifica una sostanziale complanarità che rende possibile l'accesso al parco. Spesso si tratta proprio di quei punti in cui dalla viabilità principale si dirama un vecchio sentiero



Passerella ciclopedonale per il collegamento degli opposti versanti

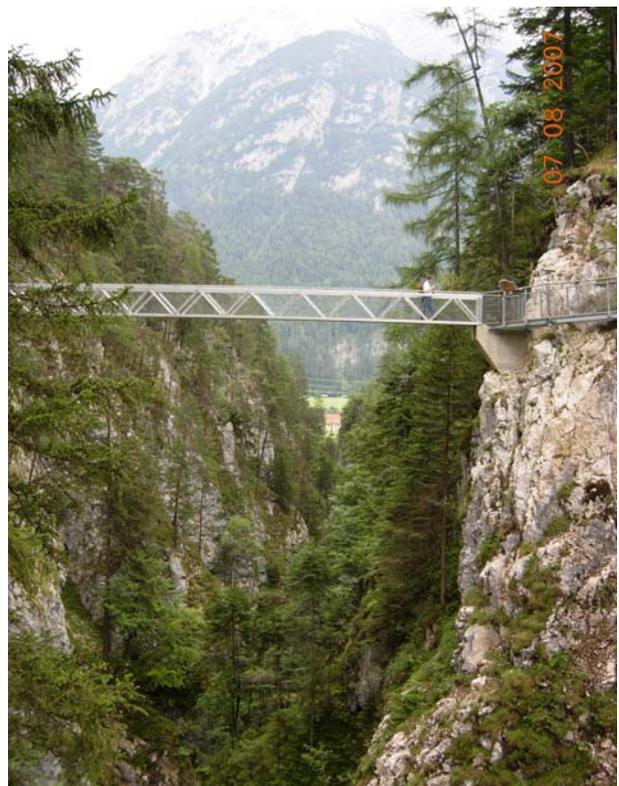
che penetra nell'area per raggiungere i terreni e le masserie posti all'interno all'area (cupa degli Orefici). In altri casi sul perimetro dell'area si trovano gli accessi alle masserie e da queste gli accessi ai terreni retrostanti, o ancora, sempre sul perimetro dell'area, si trovano attrezzature pubbliche che confinano coi terreni del parco. Il piano sfrutta la condizione della diffusa inaccessibilità ai luoghi considerandola come la naturale recinzione del parco; nello stesso tempo individua tutte le possibili occasioni di accesso al parco in corrispondenza di interruzioni della suddetta recinzione di cui si fatto cenno, o anche individuando nuove possibili porte di accesso. In particolare queste ultime vengono identificate

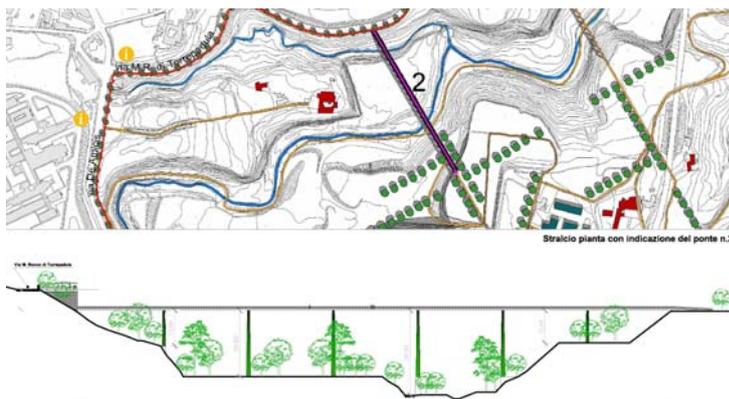
prevedendo delle nuove attrezzature che realizzate anche da privati lungo il confine possono con l'assoggettamento all'uso pubblico costituire "porte" di accesso al parco come meglio illustrato nei paragrafi 3.5 e 3.6.

Inoltre, insieme ai punti di accesso, il piano individua lungo la viabilità che circonda l'area anche le aree di parcheggio. Infatti, al contorno del perimetro del parco e in corrispondenza degli ingressi sono previsti parcheggi destinati alla sosta dei veicoli dei visitatori del Parco e le tipologie previste sono a raso o interrati, a seconda della sottozona di riferimento del Prg.

Nelle aree ricadenti nella sottozona Fa - *Componenti strutturanti la conformazione naturale*

Austria: passerelle pedonali in ambiente montano





Ponte pedonale

del territorio, destinate a parco territoriale viene prevista la realizzazione di parcheggi pubblici o di uso pubblico, necessari al parco e alle relative attrezzature, esclusivamente a raso, con le modalità di realizzazione previste dall'art. 16 delle norme di attuazione della variante al piano regolatore generale. Nelle aree ricadenti nella sottozona Fb - *Abitati nel parco* viene invece consentita la realizzazione di parcheggi pubblici o di uso pubblico e privati, sia a raso che interrati con le modalità di realizzazione previste dagli artt. 16 e 17 delle norme di attuazione della variante al piano regolatore generale.

Il piano nella tav. n. 27 – *sistema dell'accessibilità e della fruizione* individua lungo la viabilità che circonda l'area i punti di accesso con le aree parcheggio che complessivamente prevedono 1.660 posti auto (a raso o interrati) di cui n. 1.228 di nuova realizzazione. Pertanto, oltre che l'accesso con il trasporto pubblico esistente e in particolare quello su ferro (linea 1 della Metropolitana, stazione Colli Aminei e Frullone), pertanto anche l'accessibilità mediante il trasporto privato si dimostra ampiamente soddisfatto.

La suddetta tavola n. 27 – *sistema dell'accessibilità e della fruizione*, definisce e delimita oltre che le parti del territorio che il Pua destina alla realizzazione di un sistema di accessi anche le percorrenze e gli attraversamenti al suo interno, per la percorrenza e la fruizione del parco e delle attrezzature previste.

Tali percorsi, progettati con riferimento alle specificazioni di cui all'elaborato R2 - *Relazione illustrativa delle opere pubbliche o di pubblica utilità*, sono pubblici o assoggettati all'uso pubblico e l'assoggettamento all'uso pubblico dell'area sarà regolato con lo strumento della convenzione da stipulare tra il privato e il Comune di Napoli.

Gli interventi previsti dal Pua sulla rete dei percorsi devono prevedere: il ripristino e la riqualificazione

dei percorsi storici di fondovalle e delle aree sommitali quale struttura essenziale di fruizione del territorio; la realizzazione, ad integrazione di quella esistente di cui al punto precedente, della nuova sentieristica interna al parco, che attraversa le aree coltivate e consente la fruizione completa del parco.

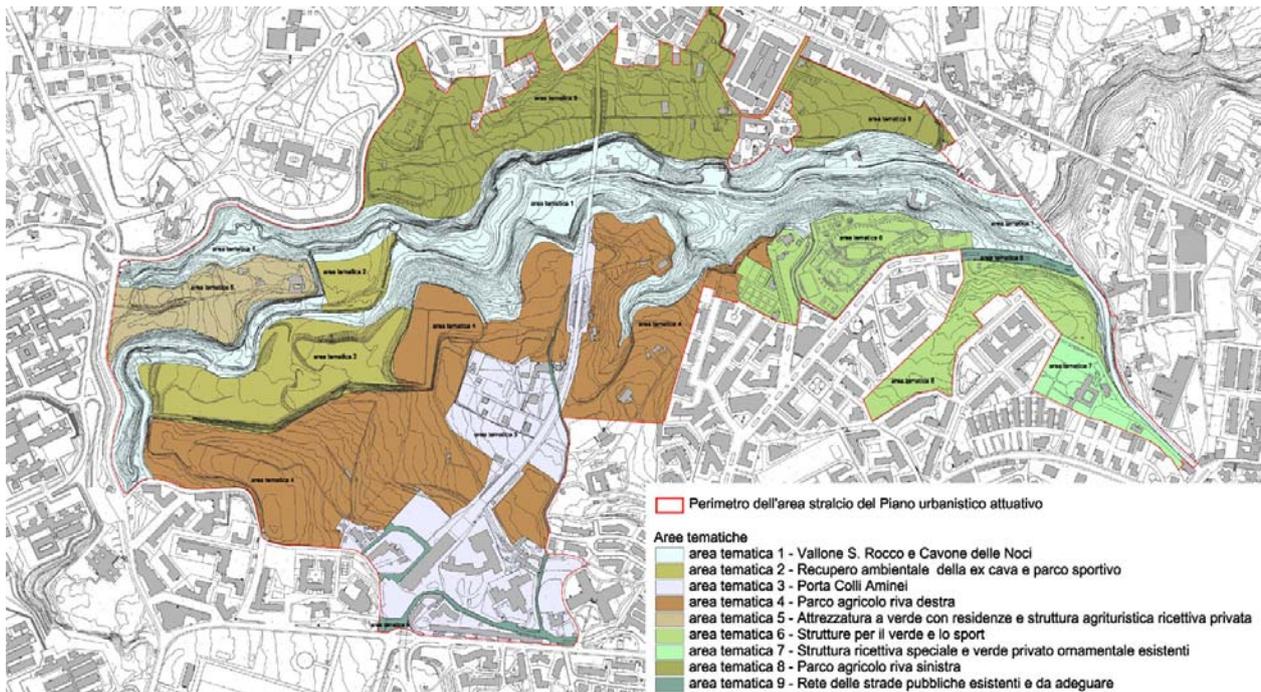
In considerazione di quanto suddetto, il sistema dei sentieri viene sviluppato nel piano a partire dai percorsi storici esistenti che caratterizzano i luoghi e il rapporto tra gli accessi, gli edifici (masserie, ville, ecc.) e i terreni coltivati. In alcuni casi questi sentieri vengono ripristinati e riemergono dall'attuale abbandono.

A integrazione di quelli esistenti nel piano sono individuati altri percorsi che concorrono alla formazione di un sistema ampio e pervasivo con circuiti di raggio diverso per formare itinerari alternativi. In alcuni casi sono previsti ponti e passerelle ciclopedonali per il collegamento degli opposti versanti del Vallone San Rocco e del Cavone delle Noci superando la barriera naturale in direzione sud-est/nord-ovest e, consentendo di godere dell'affaccio sul vallone.

3.5 I criteri di suddivisione del Pua: aree tematiche e unità di intervento

Il Pua individua la suddivisione del territorio in aree denominate tematiche in relazione alle finalità preminenti, a loro volta suddivise in sub aree tematiche e in lotti funzionali detti unità minime d'intervento (u.m.i.).

Le unità di intervento, di norma, sono singolarmente assoggettate a progetto unitario, per ciascuna delle quali il presente piano fissa il dimensionamento dei volumi e delle relative funzioni, i limiti di altezza, nonché la modalità di progettazione prevista.



L'articolazione del Pua in nove aree tematiche

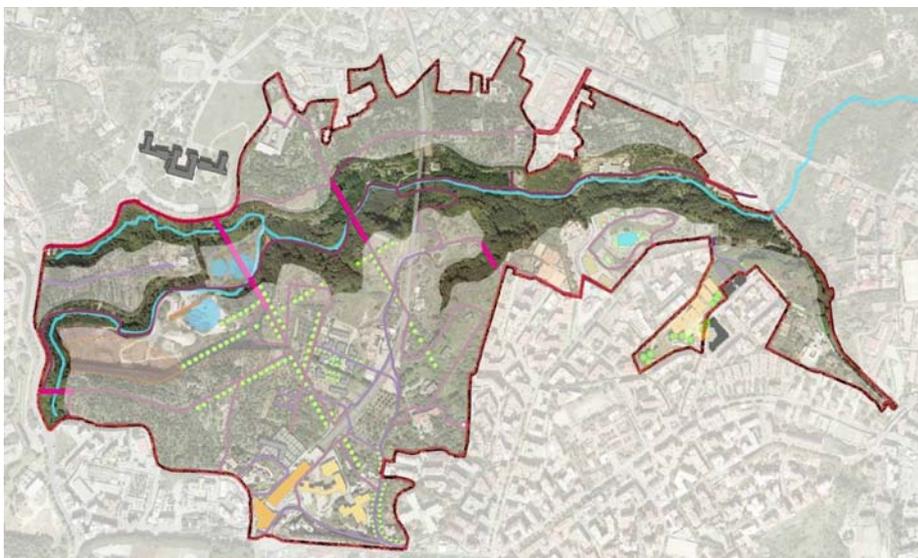
L'area del parco si articola in nove aree tematiche come di seguito riportate. Le aree tematiche nn. 1 e 2 sono di fondovalle, tutte le altre fanno parte del sistema delle aree sommitali, ovvero le aree in gran parte coltivate che si affacciano sul vallone:

- area tematica n. 1, Vallone San Rocco e Cavone delle Noci;
- area tematica n. 2, recupero ambientale della ex cava e parco sportivo;
- area tematica n. 3, porta Colli Aminei;
- area tematica n. 4, parco agricolo riva destra;
- area tematica n. 5, parco e recupero della masseria;
- area tematica n. 6, strutture integrate per il verde e lo sport;

- area tematica n. 7, struttura ricettiva speciale e verde privato ornamentale esistenti;
- area tematica n. 8, parco agricolo riva sinistra;
- area tematica n. 9, rete delle strade pubbliche esistenti e da adeguare.

L'area tematica n. 1, Vallone San Rocco e Cavone delle Noci, fa parte del sistema delle aree di fondovalle costituito dall'alveo e dalle scarpate che lo delimitano ed è in parte già pubblica. Il San Rocco percorre il tratto che va dal ponte Caracciolo a monte al Ponte via Vecchia San Rocco a valle; il cavone delle Noci, affluente del San Rocco, percorre il tratto che va dalla via Taddeo De Amicis a monte, alla via

L'area tematica 1



Saliscendi a valle. I versanti acclivi, che ne delimitano il bacino idrografico di più immediato riferimento, sono caratterizzati da instabilità medio alta.

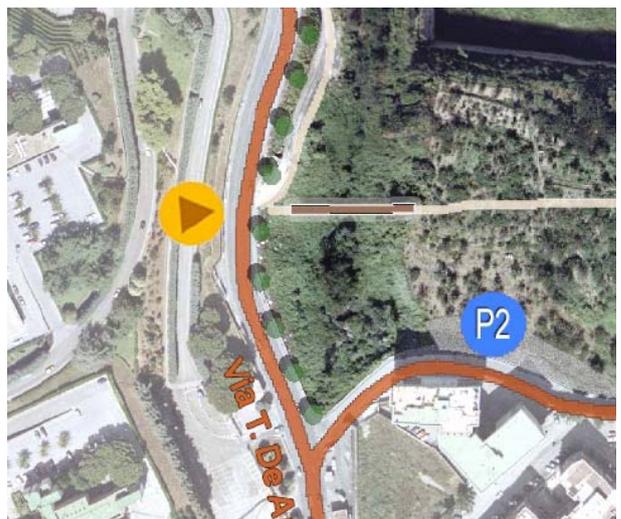
L'area costituisce l'asse portante della rete ecologica del Pua e su di essa sono previste misure di riqualificazione della vegetazione che comprendono interventi diretti sugli elementi vegetali esistenti. Inoltre, per un migliore rapporto con la

matrice agricola in cui si inserisce il vallone San Rocco, devono essere realizzati interventi di riqualificazione a fini faunistici ed interventi di miglioramento ambientale mediante la costituzione, ove possibile, di siepi arboreo-arbustive che fungano da corridoio naturalistico per la fauna fruitrice degli ambiti perifluviali.

L'impluvio nel suo completo sviluppo svolge nell'ambito della più complessiva proposta di parco, il ruolo di area ecomuseale, in cui vengono sviluppati i temi della flora e della fauna connessi alla seminaturalità del sito e quelli geologici e minerari connessi alla storica presenza di cave e cavità per l'estrazione del tufo. I principali obiettivi del piano nell'area tematica 1 sono:

- la conservazione e il miglioramento dell'ecosistema umido che, nel più generale ambito del vallone, costituisce componente strutturante della rete ecologica, collegando nel suo sviluppo le aree che ne delimitano i versanti, a valle e a monte, anche con particolare riferimento all'area seminaturale del bosco di Capodimonte;
- il recupero dello storico percorso di fondovalle, la via Saliscendi, che nello stralcio in oggetto, collega l'ingresso ovest di via De Amicis posto a monte con l'ingresso est del ponte vecchio di San Rocco posto a valle. Due aree per il parcheggio sono localizzate, una in adiacenza dell'ingresso a monte, l'altra lungo il percorso di fondovalle in un punto abbastanza prossimo all'ingresso a valle;
- il recupero e il riutilizzo delle antiche cavità che si aprono nel costone di tufo con accesso dalla strada di fondovalle. Nelle cavità sono consentiti tutti gli interventi necessari ai fini della messa in sicurezza dei luoghi. Ai sensi dell'art.46 – sottozona Fa –, comma 10 delle norme tecniche di attuazione del Prg, non è consentita la realizzazione di nuove superfici utili anche mediante scavo in roccia e nessun tipo di compartimentazione (orizzontale o verticale) del volume interno esistente con strutture permanenti.

Le utilizzazioni compatibili delle cavità sono limitate all'attività di produzione e commercio dei prodotti agricoli all'origine e relative funzioni di servizio anche con riferimento alla sperimentazione di attività connesse alle particolari condizioni microclimatiche dei luoghi, come la conservazione o la coltivazione di prodotti agroalimentari (vini, funghi, fiori, altro). Per le cavità con accesso da via Saliscendi poste nell'u.i. 1.2 il Pua consente la destinazione ad attrezzature connesse al parco e



Stralci dell'area tematica 1

alle attività previste nel parco dal piano, con assoggettamento all'uso pubblico (locali per esposizioni, attività artistiche, sportive, spazi connessi alle attività dell'unità d'intervento 2.1). Le utilizzazioni devono in ogni caso salvaguardare l'unitarietà e l'integrità fisica della cavità con la finalità di valorizzarne il carattere storico e testimoniale dell'attività estrattiva del tufo

I progetti dell'area tematica 1 riguardano le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'alveo, delle sponde e dei versanti preferibilmente con opere di ingegneria ambientale, tese a prevenire o risolvere fenomeni di franosità e crolli; è comunque ammessa anche la realizzazione di opere di ingegneria tradizionale per il conseguimento di livelli di sicurezza non

altrimenti realizzabili. Il Pua dispone inoltre opere di sistemazione di una area destinata alla realizzazione di un parcheggio a raso, assoggettato all'uso pubblico da realizzarsi secondo quanto riportato nell'elaborato R2 - *Relazione illustrativa delle opere pubbliche o di pubblica utilità*, parcheggio P9. Vengono altresì previste opere di sistemazione della strada pubblica di fondovalle (vallone Saliscendi) da via Vecchia San Rocco a via Taddeo De Amicis, prevedendo il ripristino del vecchio basolato in pietra vesuviana ancora in parte esistente.

La progettazione definitiva sarà accompagnata da un piano di gestione del rischio connesso all'uso pubblico dell'area. Tale piano dovrà essere sottoposto all'esame dell'Autorità di bacino della Campania nord occidentale.

E' altresì consentita la realizzazione di strutture di sostegno per la realizzazione di passerelle pedonali a scavalco del vallone, come riportato nella tav. 27 - *Sistema dell'accessibilità e della fruizione*.

Il piano assume il programma di risanamento ambientale in attuazione da parte del commissariato per l'impiuvio, considerandolo come la condizione necessaria e preliminare al recupero anche del sistema delle aree seminaturali che costituiscono l'ambito.

Il piano prevede la redazione di un progetto unitario d'iniziativa pubblica o privata, da attuarsi, anche per stralci funzionali. I principali obiettivi del progetto riguardano la salvaguardia e il miglioramento della funzione di "corridoio ecologico" delle aree interne al vallone per la conservazione degli habitat seminaturali e della bio-diversità con particolare riferimento al risanamento idraulico dell'alveo e la messa in sicurezza dei versanti. La competenza dei progetti e la loro attuazione vanno riferiti per la parte pubblica (alveo e scarpate che lo delimitano) al Comune o all'Ente parco, per le restanti parti (scarpate confinanti con le aree sommitali), ai privati proprietari.

L'area tematica n. 2, "recupero ambientale

della ex cava e parco sportivo", costituita dalla ex cava di tufo, parzialmente riempita, come delimitata nella tavola n. 24 -aree tematiche, comprende quelle parti del territorio dell'ambito 35 destinate alla realizzazione di spazi verdi per il pubblico. L'area si articola in: parco attrezzato; parco sportivo ad uso pubblico. La grande cava si presta ad una utilizzazione come cavea per l'allestimento di spettacoli e di equestri manifestazioni sportive, inoltre una parziale sistemazione a verde con bacini d'acqua ne consentirà l'utilizzo anche come verde pubblico. Presenta un accesso a monte dalla via De Amicis, dove sono altresì localizzate due aree parcheggio e da altre aree tematiche con cui confina: in particolare l'area tematica 1, da dove risalendo la strada alveo si raggiunge la cavea, e l'area tematica 5, posta superiormente, con "affaccio" sulla cava. L'area tematica si suddivide pertanto nelle seguenti unità d'intervento: u.i. 2.1 - recupero ambientale della ex cava; u.i. 2.2. - parco sportivo ad uso pubblico.

I principali obiettivi del piano nell'area tematica 2 sono il recupero ambientale dell'area ex estrattiva e la realizzazione di spazi verdi ed espositivi e attrezzature sportive. A tal fine gli interventi previsti sono i seguenti:

a) *l'unità di intervento 2.1*: la messa in sicurezza, le indagini preliminari di cui al comma 2 art. 8 delle presenti norme, la ricomposizione ambientale dell'ex cava di tufo nel rispetto di quanto previsto dal comma 4, art. 44 delle norme tecniche di attuazione del Prg, dall'art.

L'area tematica 2





L'area tematica 2

12 delle norme di salvaguardia del parco regionale delle colline di Napoli e dalle norme di attuazione del Pua; la realizzazione, previo convenzionamento con l'amministrazione comunale, di un parco attrezzato di iniziativa privata con per la realizzazione di eventi (concerti, spettacoli, sport, ecc.). Sono consentiti interventi per la realizzazione di attrezzature sportive all'aperto, con particolare riferimento al tema dell'acqua e della balneazione, con annessi servizi (spogliatoi, servizi igienici, ufficio, parcheggi a raso, eccetera). E' altresì consentita dal Pua la realizzazione di coperture stagionali pneumatiche o assimilabili per l'utilizzo degli impianti sportivi anche d'inverno;

b) *l'unità di intervento 2.2*: la realizzazione di un parco sportivo ad uso pubblico, con strutture sportive all'aperto con particolare riferimento al tema dell'acqua e della balneazione, con annessi servizi (spogliatoi, servizi igienici, ufficio, parcheggi a raso, eccetera). E' altresì consentita dal Pua la realizzazione di coperture stagionali pneumatiche o assimilabili per l'utilizzo degli impianti sportivi anche d'inverno. Il progetto dovrà tenere conto dei percorsi di uso pubblico di connessione con il parco attrezzato previsto nell'unità di intervento 2.1.

L'area tematica n. 3, "porta Colli Aminei", come delimitata nella tavola n. 24 – aree tematiche -, è costituita da un sistema integrato di infrastrutture e attrezzature pubbliche esistenti e di progetto, nonché delle masserie e degli abitati nel parco e dei condomini esistenti al contorno. L'area comprende quelle parti del territorio del Pua destinate a svolgere un ruolo d'integrazione tra il

parco e i suoi margini urbani del quartiere Colli Aminei.

Per meglio comprendere il modo con cui nel Pua viene effettuata la delimitazione dell'area parco e individuati gli accessi si rinvia al paragrafo 3.4 *La rete del trasporto pubblico su ferro; la viabilità principale, gli accessi e il sistema dei parcheggi al contorno del parco; la rete dei sentieri del parco.*

L'area tematica 3 "Porta Colli Aminei" è composta dalle seguenti sub aree tematiche:

- *sub area 3a parcheggio*, stazione e linea MN. Centro con sede del parco e attrezzature per il quartiere; attrezzature scolastiche esistenti; attrezzature di uso pubblico; verde di quartiere (istituto religioso) (u.i. 3a1, 3a2, 3a3, 3a4, 3a5);
- *sub area 3b-masserie del parco*. Case rurali ai margini sud del parco, con possibile funzione di ulteriori accessi al parco agricolo e di strutture ricettive di tipo agriturismo (u.i. 3b1, 3b2);
- *sub area 3c abitati nel parco*. Manufatti con prevalente utilizzo residenziale (u.i. 3c1, 3c2, 3c3).
- *sub area 3d condomini esistenti*. Edifici posti ai margini del parco e compresi nell'insediamento urbanizzato al contorno (u.i. 3d1).

Ipotesi di parco sportivo per l'U.M.I. 2.2





Stralcio dell'area tematica 3

Le sub aree tematiche sono suddivise nelle seguenti unità d'intervento:

- u.i. 3a1, stazione Colli Aminei, linea metropolitana 1 e parcheggio MN;
- u.i. 3a2, sede del parco e attrezzature per il quartiere;
- u.i. 3a3, attrezzature scolastiche esistenti;
- u.i. 3a4, attrezzature per lo sport, il benessere, sanitarie;
- u.i. 3a5, spazi pubblici con parcheggio interrato;
- u.i. 3b1, masseria ai margini del parco;
- u.i. 3b2, masseria ai margini del parco;
- u.i. 3c1, residenze esistenti;
- u.i. 3c2, residenze esistenti;
- u.i. 3c3, residenze esistenti;
- u.i. 3c4, residenze esistenti;
- u.i. 3d1, condomini esistenti tra via Colli Aminei e via S.

Gatto, attrezzatura per il parco: verde e parcheggi. Il principale obiettivo del piano riguarda la riorganizzazione degli spazi pubblici localizzati nell'area tematica 3 ai margini del parco per meglio connetterlo all'adiacente quartiere dei Colli Aminei mediante:

- la realizzazione dell'accesso pubblico al parco attraverso la stazione della metropolitana n. 1 esistente e la riorganizzazione degli spazi al

contorno in funzione dell'accesso (nuova uscita interna al parco, nuova attrezzatura di interesse comune adiacente alla stazione, eccetera);

- la realizzazione di un polo di attrezzature di uso pubblico per il benessere, il fitness, lo sport, la riabilitazione fisica, strettamente collegato e integrato con il circostante parco agricolo;
- la riqualificazione del percorso storico di via Saverio Gatto e la realizzazione, ai sensi dell'art. 5, comma 1, punto b) delle norme tecniche di attuazione del presente Pua, dell'attrezzatura di quartiere di uso pubblico con parcheggio interrato non pertinenziale;
- la realizzazione di un'attrezzatura a verde di quartiere e interesse comune con parcheggio interrato di iniziativa privata.

L'area costituisce di fatto uno dei principali accessi al parco sia perché posizionata in corrispondenza della stazione della Metropolitana, sia perché a ridosso dell'affollato quartiere dei Colli Aminei. Inoltre la presenza di alcune scuole ne accentua il carattere di spazio pubblico frequentato da una popolazione scolastica, potenziale utenza del parco. Il piano prevede l'apertura di un'uscita della stazione della metropolitana proprio all'interno del parco per consentire un ingresso diretto del

pubblico da quella parte.

L'accesso all'area avviene dalla via S. Gatto, adiacente al viale dei Colli Aminei, attraverso i punti d'ingresso cui corrispondono altrettante aree parcheggio.

La sub area tematica 3a è ubicata in corrispondenza della stazione della metropolitana dei Colli Aminei. Nell'area da essa interessata attualmente si trovano: la detta stazione, due strutture scolastiche e un parcheggio all'aperto in disuso, su cui è oggi in funzione l'isola ecologica della ASIA. Il Pua prevede la riarticolazione degli spazi pubblici delle strutture esistenti e in progetto (stazione, scuole, nuovo edificio pubblico, collegamento col parco del vallone) al fine di integrare tra loro e con il contorno tali strutture e costituire un sistema di spazi pubblici articolato ma unitario.

L'unità di intervento 3a1 comprende l'infrastruttura ferroviaria della linea metropolitana 1, nel tratto che partendo dalla stazione dei Colli Aminei, attraversa l'area del vallone. In questa unità d'intervento sono consentite tutte le opere necessarie all'esercizio della rete, nonché qualsiasi opera dovesse rendersi necessaria per l'adeguamento della rete stessa. In particolare con la realizzazione del parco il Pua considera la necessità di realizzare dalla stazione Colli Aminei una nuova uscita per un accesso diretto all'unità d'intervento 3a2, dove si localizza l'attrezzatura con l'accesso al parco.

L'unità di intervento 3a2, come delimitata dalla tav. 25- *Unità minime di intervento*, è un'area di proprietà comunale, oggi occupata da un manufatto in c.a. scoperto articolato in più livelli, originariamente destinato a parcheggio, e viene destinata dal Pua alla realizzazione di un'attrezzatura multifunzionale a servizio del parco (interesse comune, sport/piscina/palestra, spazi pubblici, altro), comprendente fino a due piani interrati (su tre lati) di parcheggio. Gli indici di copertura e di utilizzazione fondiaria consentiti, sono quelli che occorrono per conseguire idonei requisiti prestazionali, ovvero la conformità alle norme generali e di settore.

Il nuovo edificio pubblico ha i caratteri di una struttura che potrebbe contenere anche la nuova uscita della stazione lato parco nell'area pubblica già destinata a parcheggio, nonché un centro di informazione per gli utenti e spazi attrezzati per il gioco dei più piccoli. Per i suddetti interventi il rispetto delle specificazioni planovolumetriche contenute nella tav. 26 - *ortofotopiano con schema di progetto*, si devono intendere indicative.

L'unità di intervento 3a3, come delimitata dalla tav. 25- *Unità minime di intervento*, è un'area nella quale sono presenti attrezzature scolastiche pubbliche quali: il liceo linguistico e il liceo sociopsicopedagogico, la Scuola Media Statale G. Salvemini, la Direzione didattica statale 35° circolo "Scudillo". Nella suddetta area sono consentite tutte le opere necessarie per la ordinaria e straordinaria manutenzione, la ristrutturazione edilizia fino alla demolizione e ricostruzione, la nuova costruzione. Gli indici di copertura e di utilizzazione fondiaria consentiti, sia nel caso di ristrutturazione edilizia che nel caso di nuove opere, sono quelli che occorrono per conseguire idonei requisiti prestazionali, ovvero la conformità alle norme generali e di settore.

I due edifici scolastici esistenti localizzati nell'immediato contorno del parco possono accedere quasi direttamente nell'area a beneficio di un'attività anche didattica che potrà essere svolta nel parco.

L'unità d'intervento 3a4, accoglie strutture da assoggettare all'uso pubblico destinate allo sport e/o al benessere e/o alla riabilitazione (ad esempio, campi sportivi scoperti con servizi annessi, palestra, piscina, centro benessere, riabilitazione e rieducazione motoria, educazione alimentare e alimentazione biologica, diffusione prodotti agricoli locali, ippica/ippoterapia); in misura limitata si prevede anche la realizzazione di strutture di ristoro purché a servizio delle strutture del parco. Nell'area attualmente si trovano principalmente campetti da gioco.

La tav. 26 -Ortofotopiano con schema di progetto rappresenta lo schema planivolumetrico indicativo delle strutture edificabili, le quali saranno assoggettate ad approvazione mediante un progetto preliminare, comprensivo delle relative opere di urbanizzazione primaria, come rappresentate nella tav. 27 - *Sistema dell'accessibilità e della fruizione*, nonché delle sistemazioni esterne, delle recinzioni e degli accessi.

Il suddetto progetto preliminare dovrà essere conforme alle prescrizioni (distribuzione delle funzioni previste, allineamenti e altezze) fissate nella scheda 3a4 parte III delle presenti norme- *Disciplina per la redazione dei progetti*, garantendo la realizzazione di un "*villaggio delle attrezzature*" funzionalmente e morfologicamente unitario, anche se realizzato per parti. La tabella che segue riepiloga le caratteristiche planivolumetriche di cui tener conto nell'elaborazione del detto progetto unitario.

Il volume totale e i volumi dei singoli edifici indicati nella tabella rappresentano i limiti massimi di volumetria ammessi. Analogamente la sommatoria delle altezze (fuori terra) dei piani previsti rappresenta il limite massimo di altezza degli edifici.

Il progetto definitivo potrà svilupparsi individuando gli interventi anche per stralci funzionali autonomi purché sia assicurata la funzionalità, fruibilità e fattibilità, dei singoli stralci in coerenza con l'impianto del progetto preliminare approvato.

Con l'approvazione del progetto definitivo verrà altresì approvato uno schema di convenzione con il quale i soggetti proponenti l'intervento s'impegnano, tra l'altro, a costituire a favore del comune servitù perpetua di uso pubblico delle aree e delle attrezzature dagli stessi realizzate secondo le modalità indicate nello schema di convenzione e a realizzare, nonché a mantenere a proprie spese, le opere di cui al predetto schema di convenzione.

L'unità d'intervento 3a5, come delimitata dalla tav. 25- *Unità minime di intervento*, è assoggettata alla disciplina della sottozona Fb delle norme tecniche di attuazione del Prg ed è altresì in parte individuata nella tav. 8 fogli 6 e 7 delle specificazioni del Prg come attrezzatura reperita per spazio pubblico.

Per la parte corrispondente a quella individuata nella tavola delle specificazioni, il Pua dispone la realizzazione di un'attrezzatura a verde di quartiere sulla copertura di un parcheggio interrato. L'attrezzatura viene realizzata per iniziativa privata ai sensi di quanto disposto dall'art. 56 delle n.t.a. del Prg.

La sub area tematica 3b – Masserie del parco-consente, mediante una convenzione pubblico-privato, di accedere, visitando le masserie, al parco agricolo retrostante (area tematica 4). Tale sub area si suddivide in:

l'unità di intervento 3b1, masseria con accesso da via S. Gatto;

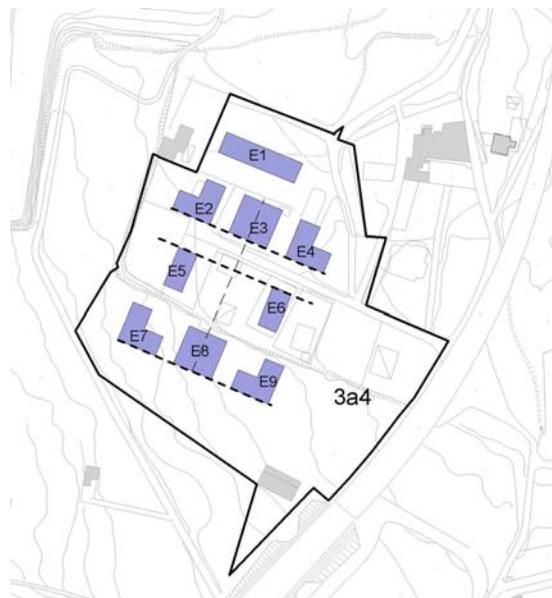
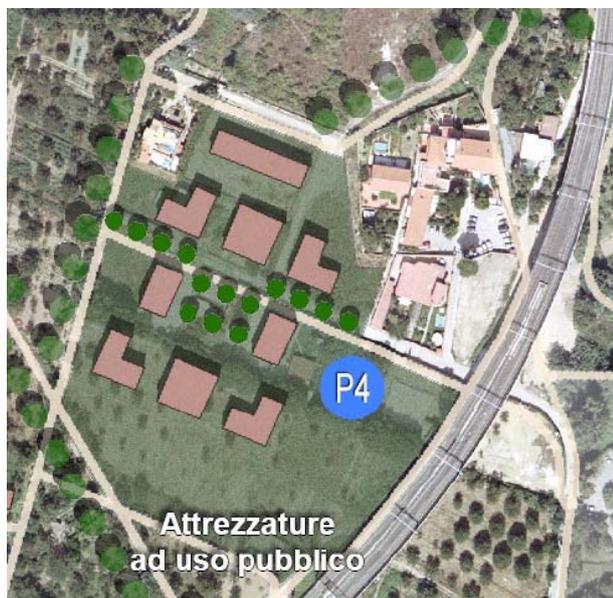
l'unità di intervento 3b2, masseria con accesso da via Cupa Orefici allo Scudillo. L'edificio, di carattere storico è la masseria Suarez, parte di una vasta proprietà che si estende dalla Cupa Orefici fino al vallone S. Rocco a nord.

Le unità d'intervento 3c1, 3c2, 3c3 e 3c4, comprendono quelle parti del territorio del Pua in cui insistono manufatti in prevalenza di carattere storico ad uso abitativo tra cui villa Giannini, villa Casella. Per la descrizione specifica dei manufatti storici si rinvia alla lettura del cap. 2.1—*Il sito e le sue trasformazioni*.

La unità d'intervento 3d1, comprende sia i condomini esistenti tra via Colli Aminei e via A. Gatto -prevalentemente edilizia di espansione successiva al secondo dopoguerra-, sia l'area prospiciente ai suddetti fabbricati destinata dal Pua ad attrezzature assoggettate ad uso pubblico con parcheggio interrato su due livelli.

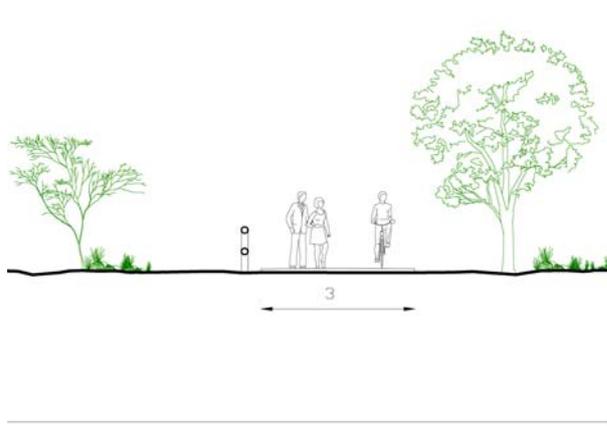
L'area tematica n. 4 "parco agricolo riva destra", come delimitata nella tavola n. 24 – *aree tematiche*, identifica le parti del territorio connotate dalla funzionalità all'attività agricola tuttora prevalente e di cui il Pua ne dispone la conservazione e lo sviluppo, con la previsione di case rurali di nuova realizzazione. La prevalenza dell'area tematica è parte di una vasta proprietà

Unità di intervento 3a4, stralcio del planovolumetrica e scheda delle norme tecniche





Condomini su via Colli Aminei



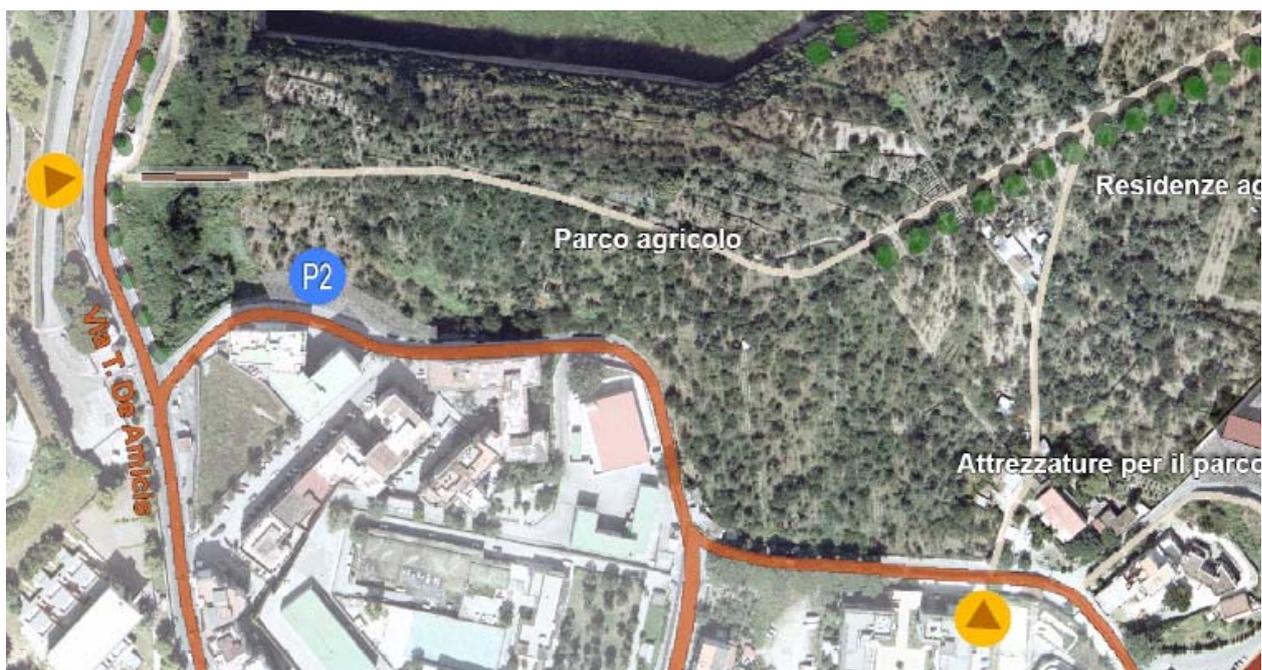
Sezione del percorso ciclopedonale

che si estende dalla Cupa Orefici fino al Vallone San Rocco a nord; quest'area, appartenuta nel secolo XIX ai Suarez che la lasciarono alla Confraternita dei Pellegrini, è ancora coltivata da coloni. L'accesso all'area al parco avviene, direttamente, dalla via De Amicis (per mezzo di un ponte che scavalca il vallone), da via Cavone delle noci allo Scudillo, in prossimità della quale il Pua prevede una piccola area parcheggio, e dalle altre aree tematiche contigue con particolare riferimento all'area tematica 3 "Porta Colli Aminei"; un'area parcheggio è prevista in via Cavone delle Noci allo Scudillo.

I principali obiettivi del piano nell'area tematica 4 sono: mantenimento e sostentamento dell'attività agricola sia come importante attività economica, sia per il suo contributo alla valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente; incentivazione

dell'agricoltura svolta secondo gli usi tradizionali; valorizzazione degli elementi paesistici agricoli anche in funzione di arginatura alla conurbazione; previsione per la prevalenza delle aree incolte (sottozona Fa2 del Prg) della riconversione ad usi agricoli da comprendere nel piano di sviluppo rurale meglio specificato nella parte che segue; miglioramento funzionale del corridoio ecologico; riduzione dell'impatto ambientale mediante pratiche agronomiche maggiormente compatibili, anche al fine di operare una inversione positiva nell'andamento delle pressioni di impatto tra le aree urbanizzate e quelle a parco; integrazione tra l'esercizio dell'attività agricola e la fruizione pubblica dello spazio rurale mediante percorsi ed aree di sosta nel verde anche con finalità didattiche per le strutture scolastiche dell'obbligo, da attuarsi mediante la stipula con il comune di una

Stralcio dell'area tematica 4





L'area tematica 5

convenzione con le modalità previste nella parte che segue; mantenimento e/o realizzazione di aree residuali e spazi verdi nelle aree non più produttive. Per quanto riguarda l'accessibilità all'area, il Pua dispone il recupero dei sentieri esistenti e la realizzazione di nuovi sentieri per l'accesso e la fruizione dell'area da parte del pubblico. L'area tematica comprende per la maggior parte una vasta tenuta agricola di proprietà dell'Arciconfraternita dei Pellegrini, ed è suddivisa nelle seguenti unità d'intervento: 4.1, 4.2, 4.3, 4.4.

L'area tematica n. 5, "Parco e recupero della masseria", comprende un'area coltivata con accesso quelle parti del territorio del Piano destinate a realizzare un parco pubblico con accesso da via De Amicis e affaccio sul vallone e sul parco e in particolare sulla ex cava, nonché una struttura residenziale o ricettiva di tipo agriturismo mediante recupero della storica masseria Parisi e dei suoi annessi. Il piano prevede la realizzazione di un giardino orticulturale in cui realizzare orti urbani da affidare alle cure di cittadini che ne facciano richiesta, previa convenzione da concordare con il privato. In adiacenza dell'accesso su via Amicis è previsto un parcheggio. L'area tematica n. 5, come delimitata nella tavola n. 24 – *aree tematiche*, comprende quelle parti del territorio destinate a realizzare un parco pubblico con accesso da via De Amicis e

affaccio sul vallone e in particolare sulla ex cava, nonché una struttura ricettiva o residenziale mediante recupero della masseria Parisi e dei suoi annessi.

L'area tematica n. 6, "Strutture integrate per il verde e lo sport" è posta all'estremità nord della via Nicolardi poco prima che la strada inizi a scendere per raggiungere il ponte vecchio di via San Rocco; comprende quelle parti del territorio del Pua destinate a parco di quartiere pubblico esistente e suo ampliamento e attrezzature sportive private esistenti o di progetto da assoggettare all'uso pubblico.

La posizione dell'area si presta per collocare qui uno degli ingressi al parco dal quartiere dei Colli Aminei e consentire così di accedere all'area del vallone in corrispondenza di un punto centrale del parco. Per meglio comprendere il modo con cui nel Pua viene effettuata la delimitazione dell'area parco e individuati gli accessi si rinvia al paragrafo 3.4 *La rete del trasporto pubblico su ferro; la viabilità principale, gli accessi e il sistema dei parcheggi al contorno del parco; la rete dei sentieri del parco.*

I principali obiettivi del piano nell'area tematica 6 sono:

- a) la realizzazione formazione di un polo sportivo assoggettato all'uso pubblico, posto tra i confini sud-est del parco e il quartiere dei Colli Aminei;



L'area tematica 6

- tale attrezzatura, dotata anche di un parcheggio di relazione costituirebbe una delle porte di accesso principali del parco;
- b) l'integrazione tra il realizzando parco di quartiere di via Nicolardi (di cui viene previsto un ampliamento) e le attrezzature sportive esistenti;
 - c) la conservazione e il restauro della villa che insiste nell'unità di intervento 6.2 e del suo parco.

L'area tematica è suddivisa nelle seguenti unità d'intervento:

- *l'unità di intervento 6.1*, strutture sportive esistenti con parcheggio interrato. In particolare nell'area sportiva, da asservire

all'uso pubblico, il Pua prevede la realizzazione, al di sotto delle attrezzature sportive esistenti, di un parcheggio interrato (P6) assoggettato parzialmente a uso pubblico, da cui accedere al parco, oltre che alle attrezzature sportive.;

- *l'unità di intervento 6.2*, residenze esistenti, che comprende sia un manufatto edilizio di interesse storico individuato nella tav. 30 – *edifici pubblici e privati di particolare pregio* che edilizia di espansione successiva al secondo dopoguerra;
- *l'unità di intervento 6.3*, parco pubblico esistente di via Nicolardi e suo ampliamento. Il Parco Pubblico di Via Nicolardi è un parco urbano in via di completamento con una

Il parco di via Nicolardi



superficie di circa 32.000 mq, con un'area giochi e percorsi pedonali nel verde;

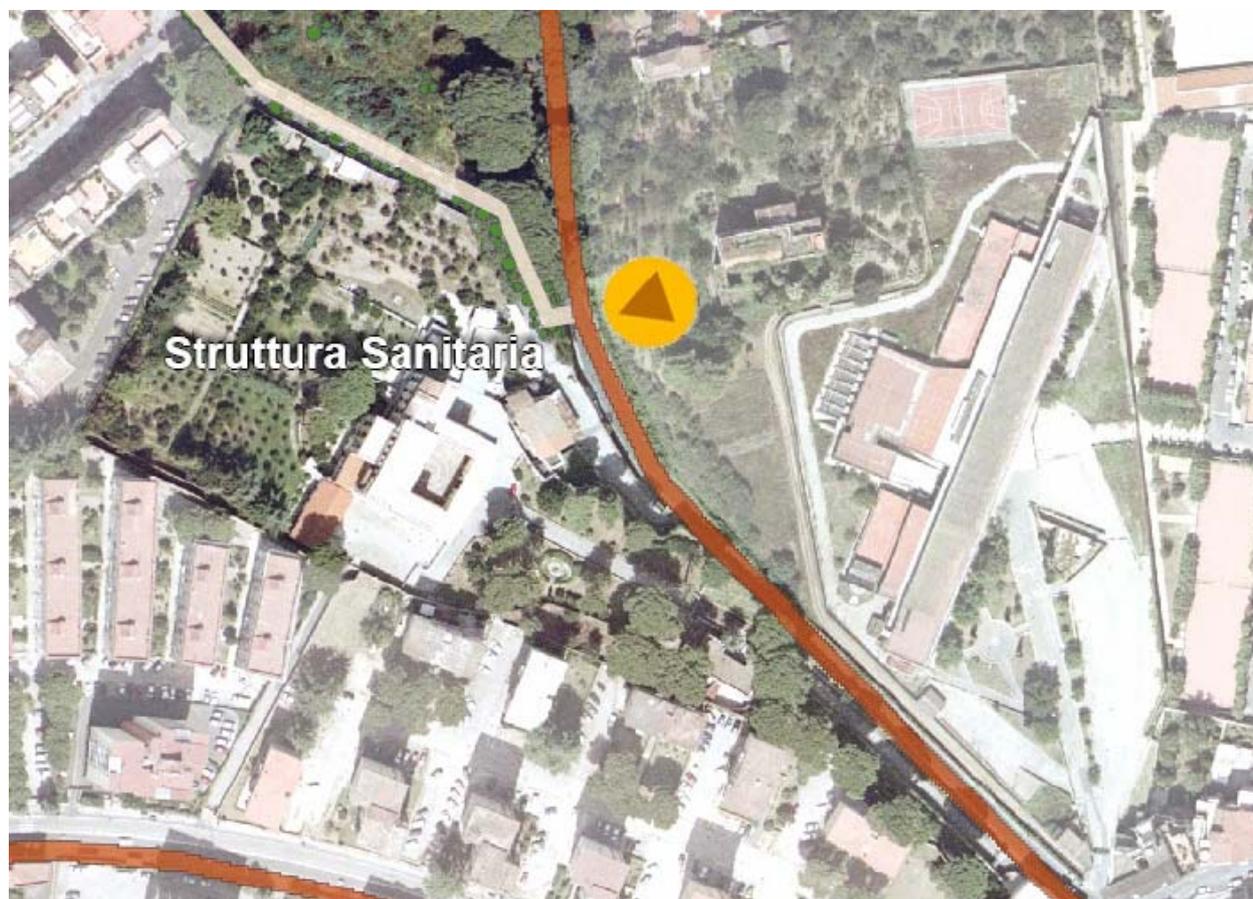
- *l'unità di intervento 6.4, attrezzatura sportiva di uso pubblico. L'unità d'intervento 6.4 è un'area nella quale è consentita la realizzazione di attrezzature sportive ai sensi di quanto disposto dalle norme tecniche di attuazione del Prg al comma 6 dall'art. 46 - Sottozona Fa - componenti strutturanti la conformazione naturale del territorio destinate a parco territoriale. La suddetta unità d'intervento è altresì individuata in parte nella tav. 8 foglio 7 delle specificazioni del Prg come attrezzatura reperita per spazio pubblico.*

L'area tematica n. 7, "Struttura ricettiva speciale e verde privato ornamentale esistenti", come delimitata nella tavola n. 24 -aree tematiche, comprende quelle parti del territorio del Pua destinate alla salvaguardia delle attività esistenti svolte dall'ordine religioso delle "Figlie di San Paolo", proprietario del complesso. Il principale obiettivo del piano nell'area tematica 7 (costituita da un'unica unità d'intervento, la u.i. 7.1) è rappresentato pertanto dalla conservazione di villa Campbell, poi De Rosa, un'importante

testimonianza storica e architettonica che, in continuità con le adiacenti unità d'intervento, testimonia dell'assetto urbano e topografico dell'Ottocento delle aree prospicienti il vallone.

L'area tematica n. 8, "Parco agricolo riva sinistra", comprende le aree coltivate di cui il Pua dispone la conservazione con la previsione di case rurali di nuova realizzazione, i principali obiettivi del piano nell'area tematica 8 sono: mantenimento e sostentamento dell'attività agricola sia come importante attività economica, sia per il suo contributo alla valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente; incentivazione dell'agricoltura svolta secondo gli usi tradizionali; valorizzazione degli elementi paesistici agricoli anche in funzione di arginatura alla conurbazione; miglioramento funzionale del corridoio ecologico; riduzione dell'impatto ambientale mediante pratiche agronomiche maggiormente compatibili, anche al fine di operare una inversione positiva nell'andamento delle pressioni di impatto tra le aree urbanizzate e quelle a parco; integrazione tra l'esercizio dell'attività agricola e la fruizione pubblica dello spazio rurale anche mediante percorsi ed aree di sosta nel verde; mantenere e/

L'area tematica 7





Stralci dell'area tematica 8

o creare aree residuali e spazi verdi non più produttivi.

Gli ingressi con parcheggio sono previsti dalla via Marco Rocco di Torrepadula, all'incirca in corrispondenza di uno degli ingressi dell'area dell'ex ospedale Frullone; dalla via Emilio Scaglione in corrispondenza di alcune traverse ora private.

L'area tematica è suddivisa nelle seguenti unità d'intervento:

- *l'unità di intervento 8.1*, parco agricolo esteso dalla via M. R. di Torrepadula e via E. Scaglione; Il Pua prevede un sentiero che attraversa per intero l'area (da ovest ad est) congiungendo ciclopedonalmente la via Marco Rocco di Torrepadula con la via Emilio Scaglione. L'assoggettamento all'uso pubblico del parco, regolato con lo strumento della convenzione e dovrà garantire l'accesso e la fruizione del percorso, consentendo anche il superamento dei confini proprietari;
- *l'unità di intervento 8.2*, parco agricolo con accesso e parcheggio da via E. Scaglione; aree che il Pua destina alla formazione del parco agricolo. Il Pua individua altresì in questa unità un parcheggio a raso, con accesso da via Emilio Scaglione, da assoggettare all'uso pubblico, riportato con la dicitura P8 nell'elaborato R2 - *Relazione illustrativa delle opere pubbliche o assoggettate ad uso pubblico*; l'assoggettamento all'uso pubblico del parco e del parcheggio sarà regolato con lo strumento della convenzione;
- *l'unità di intervento 8.3*, parco agricolo con accesso e parcheggio da via E. Scaglione con residenze esistenti, comprende aree coltivate

che il Pua destina alla formazione del parco agricolo e aree con unità residenziali urbane.

Il Pua individua altresì in questa unità un parcheggio a raso, con accesso da via Emilio Scaglione, da assoggettare all'uso pubblico, riportato con la dicitura P10 nell'elaborato R2 - *Relazione illustrativa delle opere pubbliche o assoggettate ad uso pubblico*. L'assoggettamento all'uso pubblico del parco e del parcheggio sarà regolato con lo strumento della convenzione;

- *l'unità di intervento 8.4*, area attrezzata per la sosta di camper e roulotte. L'unità d'intervento 8.4, comprende un'area che il Pua destina alla sosta di camper e roulotte con annessa struttura con i servizi di base per gli utenti (direzione, servizi igienici, piccolo spaccio, ecc.) per un totale di mc 300. L'assoggettamento all'uso pubblico dell'attrezzatura sarà regolato con lo strumento della convenzione.

L'area tematica n. 9, "Rete delle strade pubbliche esistenti e da adeguare" rappresenta il sistema della viabilità pubblica carrabile. L'area tematica è suddivisa nelle seguenti unità d'intervento: u.i. 9.1, u.i. 9.2, u.i. 9.3, u.i. 9.4. Nelle suddette unità di intervento sono ammessi gli adeguamenti delle sedi stradali, la formazione di slarghi, zone di sosta pedonale, il ripristino dei percorsi storici, come previsto nell'elaborato R2 - *Relazione illustrativa delle opere pubbliche o assoggettate ad uso pubblico*. Sono inoltre ammesse le trasformazioni del sistema dei sottoservizi, nonché le operazioni connesse agli adeguamenti previsti dalle vigenti normative di settore.

3.6 Le attrezzature previste lungo i confini del parco: gli accessi al parco

L'area dello stralcio è definita sui bordi da un contorno che varia da zona a zona. Grosso modo l'area la si può inquadrare approssimativamente in un poligono in cui i lati principali e quindi i confini del parco sono così identificabili: a Ovest il fronte su via De Amicis, a Nord il fronte su via Marco Rocco di Torrepadula e, in parte molto più limitata, su via E. Scaglione, a Est il fronte su via Nicolardi, a Sud il fronte su via Saverio Gatto. Il lato Ovest e il lato Est coincidono all'incirca rispettivamente con i punti a monte e a valle dell'andamento del vallone nel tratto compreso tra via De Amicis/ponte Caracciolo a ovest e via Vecchia San Rocco/ponte S. Rocco a Est; il lato Nord corrisponde alla via Marco Rocco di Torrepadula e alla via E. Scaglione dove c'è un insediamento di edilizia abbastanza recente non compreso nello stralcio (sottozona Fb del Prg); il lato Sud corrisponde alla via Nicolardi

e alla via S. Gatto (poste in adiacenza con viale Colli Aminei), dove c'è un quartiere densamente edificato, di espansione urbana degli anni Sessanta e Settanta (in gran parte sottozona Bb e in parte residua sottozona Fb del Prg).

1. *Il fronte su via De Amicis.* La via De Amicis percorre il bordo occidentale del parco, dall'incrocio con via S. Gatto a Sud all'incrocio con la via Marco Rocco di Torrepadula a Nord, ed è delimitata a monte dalla recinzione del II Policlinico. Il fronte della via De Amicis, che si sviluppa per una lunghezza di circa 450 ml, ha una visuale sul vallone completamente libera da qualunque ostacolo. Il progetto prevede l'accesso al parco da un ingresso esistente, più prossimo all'estremità della via Cavone delle Noci allo Scudillo, che consente di seguire una strada in terra battuta che in passato ha permesso di raggiungere la cava sottostante con mezzi industriali e che, penetrando nell'area del parco, consentirebbe di raggiungere

Il fronte su via De Amicis, stato di fatto e progetto





Il fronte su via Marco Rocco di Torrepadula, stato di fatto e progetto

dall'alto il percorso di fondovalle. Da questo stesso punto di accesso sarà possibile scavalcando il vallone con un ponte pedonale raggiungere l'area sommitale che confina con la via cavone delle Noci allo Scudillo corrispondente al parco agricolo della sponda destra (area tematica 4), in corrispondenza di una vasta tenuta agricola di proprietà dell'Arciconfraternita dei Pellegrini. Altro accesso è previsto in prossimità del ponte Caracciolo (incrocio via De Amicis, via Marco Rocco Di Torrepadula), in corrispondenza della proprietà Vittoria, un area sommitale, un promontorio che si addentra nel parco. Sarà così possibile raggiungere l'estremità del promontorio e dalla ex masseria Parisi trasformata in un agriturismo si potrà godere dell'affaccio panoramico sul vallone. Il progetto prevede la riqualificazione del marciapiede che costeggia il parco e da cui si accederebbe ai due nuovi ingressi, trasformandolo in strada pedonale panoramica con interventi di arredo urbano (ripavimentazione, ringhiera-belvedere, alberature stradali, panchine, illuminazione, eccetera). In corrispondenza dell'accesso alla proprietà Vittoria il progetto prevede la realizzazione di un'area parcheggio per 111 posti auto, con accesso da via De Amicis.

2. Il fronte su via Marco Rocco di Torrepadula. La via Marco Rocco di Torrepadula percorre il bordo settentrionale del parco, dalla via De Amicis alla via E. Scaglione, e riprende il tracciato di una via più antica che portava a Piscinola. Il tratto interessato dal progetto ha la caratteristica di avere un'ampia visuale sul parco essendo delimitato dall'altro lato dal terrapieno del vasto complesso del frullone, già ospedale psichiatrico, inaugurato nel 1974, ma chiuso da tempo e utilizzato in parte

della Asl. Il progetto prevede, come per la via De Amicis, la riqualificazione del marciapiede che costeggia il parco e da cui si accederebbe a due nuovi ingressi, trasformandolo in strada pedonale panoramica con interventi di arredo urbano (ripavimentazione, ringhiera-belvedere, alberature stradali, panchine, illuminazione, ecc.).

Il progetto consente in uno dei due ingressi di accedere al ponte pedonale previsto per lo scavalco del vallone e il raggiungimento della sponda opposta.

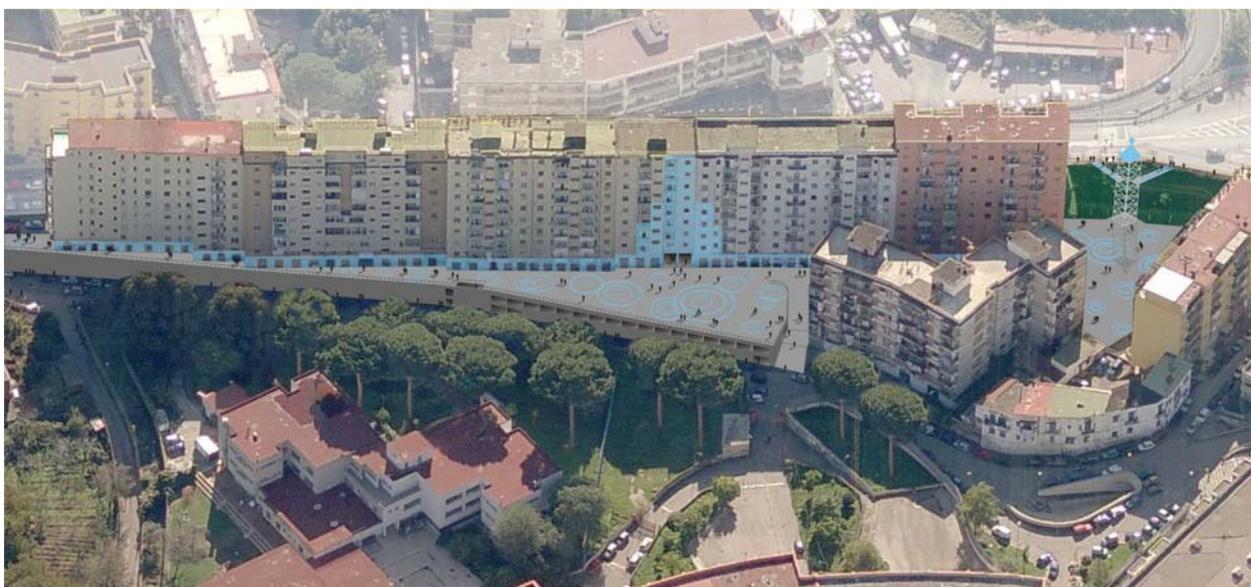
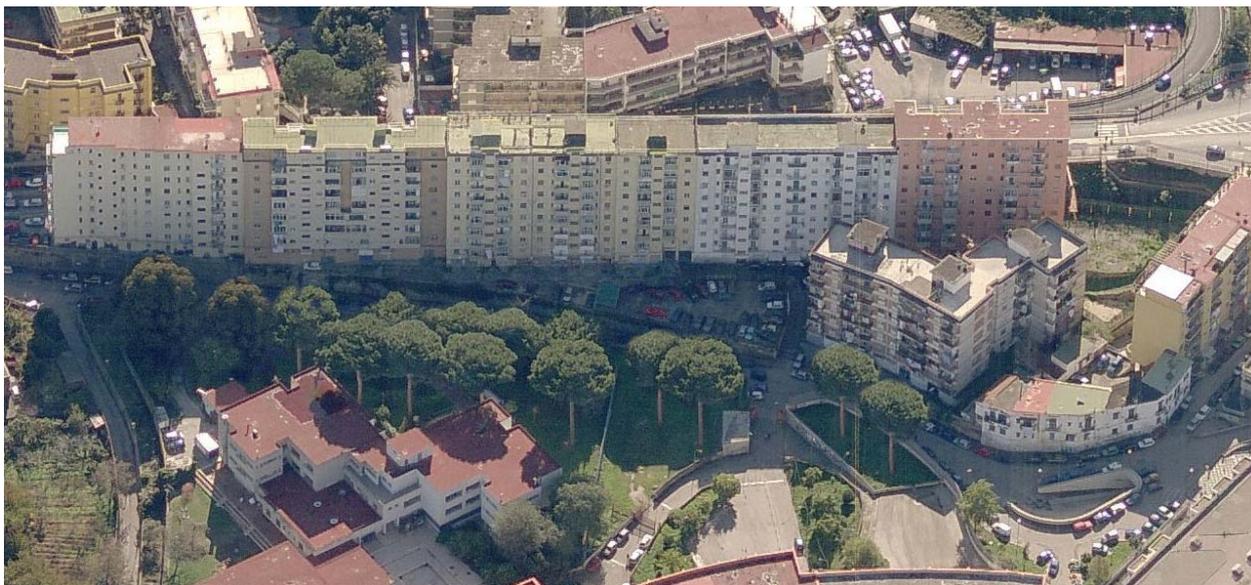
L'altro ingresso è previsto dal progetto poco più ad est in corrispondenza di un'area attrezzata per la sosta di camper e roulotte di uso pubblico con annessi servizi. Da questa attrezzatura (posta a breve distanza dalla stazione Frullone della linea metropolitana n. 1), è possibile intraprendere i sentieri che percorrono il parco agricolo dell'area sommitale che si sviluppa sulla sponda sinistra del vallone (area tematica n. 8).

La superficie destinata alla sistemazione del parcheggio camper è un area di 6.000 mq. Il manufatto destinato ai servizi potrà avere una volumetria di 300 mc e un'altezza massima di 4 metri. La realizzazione dell'attrezzatura potrà essere di iniziativa privata con assoggettamento all'uso pubblico; a tal fine i proprietari dell'area dovranno stipulare con l'amministrazione comunale apposita convenzione con la quale si obbligano, nei modi e tempi stabiliti dalla stessa, a garantirne l'uso pubblico. La servitù di uso pubblico è perpetua.

3. Il fronte su via Saverio Gatto. La via Saverio Gatto percorre il bordo meridionale del parco dalla via De Amicis alla via cavone delle Noci allo Scudillo, al viale Colli Aminei.

Il fronte su via Saverio Gatto, stato di fatto e progetto





Attrezzatura localizzata tra viale Colli Aminei e via Saverio Gatto, stato di fatto e progetto

a) In corrispondenza della stazione della linea metropolitana 1 di via Colli Aminei e dell'adiacente parcheggio fuori terra dell'Anm, è presente una piattaforma in cemento armato scalato su quattro diversi livelli che seguono l'andamento del terreno in discesa verso l'area del parco. Tale piattaforma, destinata a parcheggio, è in realtà utilizzata solo parzialmente da un'isola ecologica, un'attrezzatura per la raccolta differenziata dell'azienda speciale ASIA. Il piano ne prevede la demolizione completa per consentire la realizzazione di un'attrezzatura multifunzionale di quartiere (interesse comune, sport/piscina coperta/palestra, spazi pubblici, altro), comprendente fino a due piani interrati (su tre lati) di parcheggio. La copertura dell'attrezzatura sarebbe in gran parte accessibile

pedonalmente dalla quota di via Saverio Gatto consentendo un uso di piazza per il mercato all'aperto dei prodotti del parco con affaccio sul parco. Fermo restando la possibilità di reinsediare nella nuova attrezzatura anche l'attuale isola ecologica, questa, in alternativa, sarà possibile trasferirla nelle vicinanze in un'area di proprietà comunale libera e disponibile, con accesso da via Saverio Gatto, a cui l'area risulta adiacente su due lati.

In particolare con la realizzazione del parco il Pua considera la necessità di realizzare dalla stazione Colli Aminei una nuova uscita per un accesso diretto all'unità d'intervento 3a2 e da quest'ultima al parco agricolo, nonché, nel nuovo edificio pubblico, un centro di informazione per gli utenti

Il fronte su via Nicolardi con le attrezzature e il parco di quartiere, stato di fatto e progetto



del parco e spazi attrezzati per il gioco dei più piccoli.

La realizzazione dell'attrezzatura potrebbe essere messa a bando da parte dell'amministrazione con l'istituto del project-financing. Il privato che si aggiudicherebbe l'opera la realizzerebbe a sue spese sull'area del comune avendola in concessione con l'onere della gestione nelle modalità previste dalla convenzione da sottoscrivere con l'amministrazione comunale.

b) In corrispondenza dell'area compresa tra la via Saverio Gatto e il viale Colli Aminei insiste un'insediamento residenziale privato costituito da diversi stabili posti in continuità, quasi si trattasse di un unico grande edificio che si sviluppa parallelamente al viale Colli Aminei. Tra l'area occupata da tale insediamento e la via Saverio Gatto esiste un salto di quota occupato da un terrapieno di forma approssimativamente trapezoidale. Tale terrapieno ha il muro di contenimento lungo la via Saverio Gatto e il piano superiore del rilevato alla quota di accesso ai locali del piano terra dei condomini.

La superficie occupata da tale terrapieno, di forma appunto all'incirca trapezoidale, è di poco superiore a un migliaio di mq. L'area ricade in una sottozona Fb e il Pua ipotizza la realizzazione di un'attrezzatura pubblica (spazi pubblico), ovvero un "solaio-giardino" di copertura di un parcheggio interrato su tre dei quattro lati del trapezio, risultando la parte fuori terra il lato lungo la via Saverio Gatto.

Questo nuovo spazio pubblico, una piazza/giardino-pensile, insieme con la possibilità di assoggettare all'uso pubblico anche un passaggio pedonale posto al piano terra dell'edificio privato, consentirebbe:

- la realizzazione di un collegamento pedonale tra viale Colli Aminei e via Saverio Gatto, oggi impedito dalla barriera costituita dai condomini esistenti;
- il miglioramento della sede stradale della via Saverio Gatto conseguente alla riqualificazione del fronte stradale, oggi costituito dal vecchio e degradato muro di contenimento in tufo che verrebbe sostituito dalla parete che delimita il nuovo parcheggio;
- il parcheggio di circa 80 posti auto e 20 moto, consentirebbe di migliorare la dotazione di posti auto della zona, recuperando le aree pubbliche della viabilità oggi occupate dalla sosta di autoveicoli.

La realizzazione del parcheggio e dello spazio pubblico soprastante è affidata all'iniziativa privata

e prevede la cessione dell'area di copertura al comune (spazio pubblico), con servitù per l'accesso dei privati al piano terra del condominio.

4. *Il fronte su via Nicolardi.* La via Nicolardi percorre il bordo meridionale del parco, dalla via Colli Aminei alla via vecchia San Rocco. Poco prima che la strada inizi a scendere per raggiungere il ponte vecchio di via San Rocco vi è l'ingresso del Parco Nicolardi, un parco di quartiere pubblico in via di completamento con una superficie di circa 32.000 mq, con un'area giochi e percorsi pedonali nel verde.

La posizione dell'area si presta per collocare qui uno degli ingressi al parco dal quartiere dei Colli Aminei e consentire così di accedere all'area del vallone in corrispondenza di un punto centrale del parco.

Il Pua ne regola l'ampliamento ipotizzando un'estensione verso ovest in un'area attualmente utilizzata come area di parcheggio privata, per il quale il Piano prevede l'esproprio. In continuità con l'ampliamento del parco è previsto l'ampliamento delle attrezzature sportive esistenti con assoggettamento all'uso pubblico dell'intera struttura sportiva.

Il Pua dispone inoltre la realizzazione, al di sotto delle attrezzature sportive esistenti, di una struttura interrata da utilizzare in parte come parcheggio interrato (P6) assoggettato parzialmente a uso pubblico, con le specificazioni di cui all'elaborato R2 - *Relazione illustrativa delle opere pubbliche o di pubblica utilità*, in parte come palestra ed eventuali ambienti di servizio.

Ai fini dell'assoggettamento all'uso pubblico, i proprietari dell'area dovranno stipulare con l'amministrazione comunale apposita convenzione con la quale si obbligano, nei modi e tempi stabiliti dalla stessa, a garantirne l'uso pubblico. La servitù di uso pubblico è perpetua.

3.7 Il sistema fognario di progetto

La variante Generale al Prg, prevede la sistemazione idraulica ambientale dell'impluvio naturale che per circa 6 Km. si sviluppa da monte a valle, dal secondo Policlinico ai Ponti Rossi. Si tratta di aree fortemente segnate dall'inquinamento delle acque, dovuto a scarichi di reflui civili (fecali e/o promiscui) e dall'inquinamento del suolo causato da numerose discariche abusive di rifiuti (Rsu, inerti, carcasse di autoveicoli). Si fa presente che il Sindaco di Napoli, in qualità di commissario

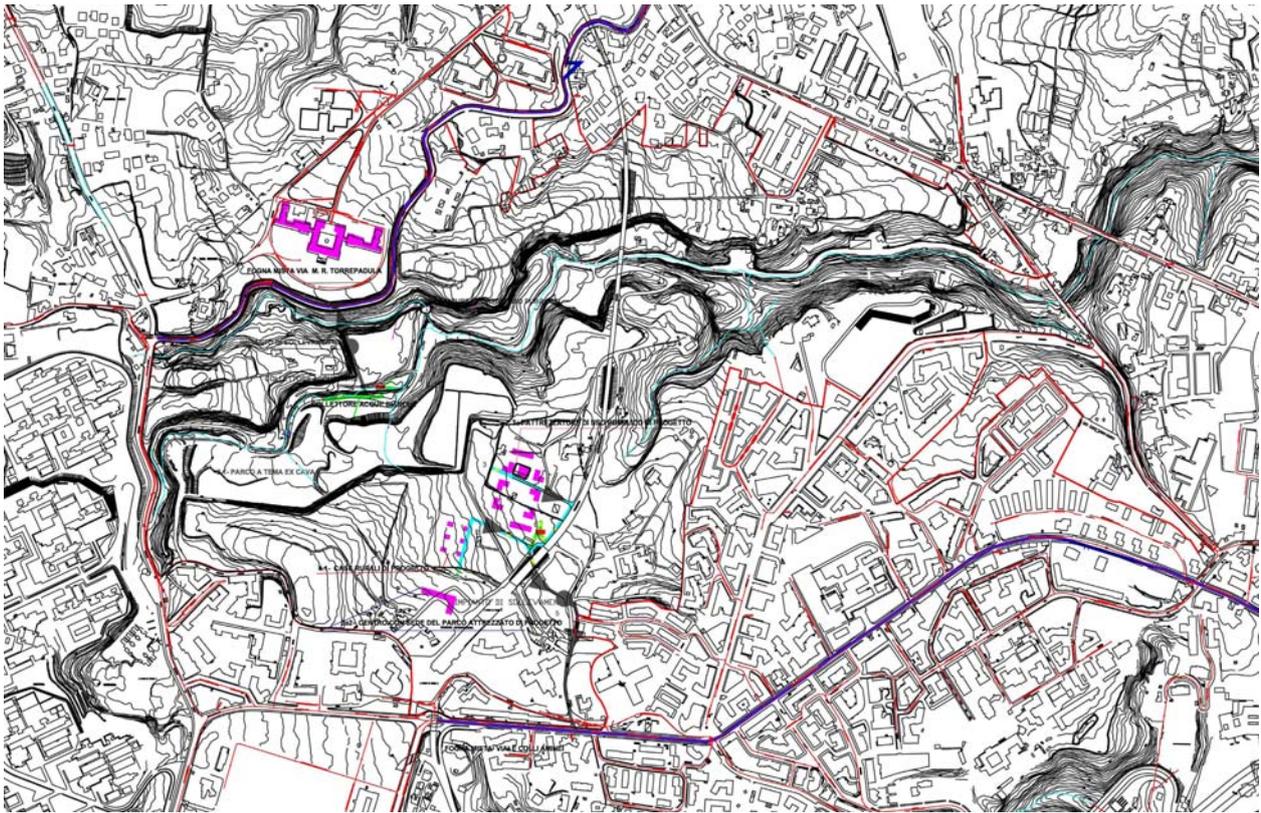


Tavola 29, schema di smaltimento delle acque reflue

delegato per gli interventi di emergenza connessi al consolidamento del sottosuolo e dei versanti della città di Napoli, ha già affrontato la problematica del risanamento idrico nel progetto generale denominato "Progetto Integrato per gli interventi di risanamento ambientale, igienico sanitario ed idrogeologico del Vallone San Rocco". Fra gli interventi previsti l'eliminazione delle immissioni delle acque nere all'interno dell'alveo San Rocco e l'eliminazione degli scarichi pubblici, individuati ed elencati nella tav. 21 – interventi commissario emergenza sottosuolo, stato di fatto, perseguibile attraverso la realizzazione di un sistema fognario che copra l'intero bacino di competenza del Vallone. Il fondamento della progettazione è quello di realizzare fognature separate solo ove tecnicamente possibile. Negli altri casi, in particolare nelle zone fortemente urbanizzate, il mantenimento del sistema fognario promiscuo viene opportunamente corretto mediante la realizzazione di manufatti di partizione che invieranno le portate nere e quelle a bassa diluizione agli impianti di depurazione. In particolare le acque nere e quelle di prima pioggia, raccolte dal collettore Arenaccia, verranno convogliate, attraverso il collettore alto orientale, all'impianto di depurazione Napoli-Est. Le acque bianche (meteoriche e portate superiori a 5Qm)

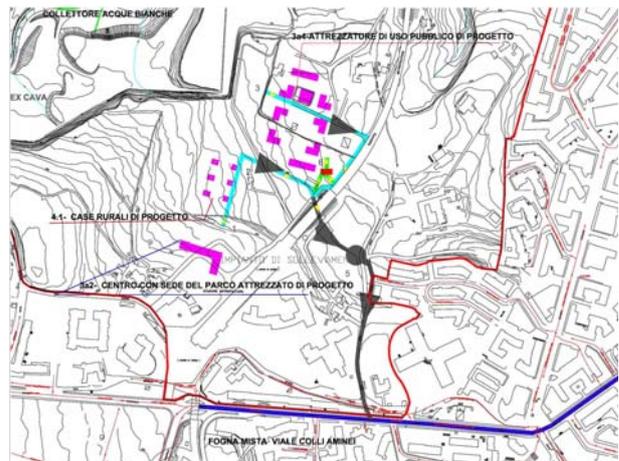
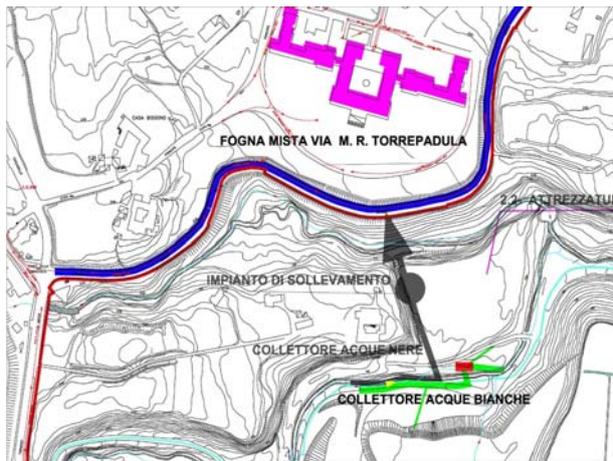
potranno essere convogliate nell'alveo San Rocco e, tramite la Galleria Scolmatrice di Secondigliano, scaricate nel Volla.

Il progetto preliminare del luglio 2001 prevede la realizzazione di circa 14 chilometri di fognatura da costruire ex novo, circa 4 km da ristrutturare e 7 km di rete esistente da demolire, 15 partitori, 4 stazioni di sollevamento, 7 punti di scarico per le acque meteoriche nell'alveo San Rocco, circa 100 m di corso d'acqua da realizzare ex-novo o ricostruire.

Lo schema degli interventi viene riportato nella tav. 22 - interventi commissario emergenza sottosuolo, sistemazioni di progetto.

Per quanto concerne le aree del Pua interessate dagli interventi di cui sopra esse s'identificano con un tratto di circa 1/3 del percorso di fondo valle a partire dal ponte di via Vecchia San Rocco che ricade nell'unità di intervento 1.1. Le soluzioni previste e in corso di completamento da parte della struttura commissariale sono coerenti con le finalità del presente Pua.

Per quanto riguarda le altre aree tematiche (la cava e le aree sommitali) del Pua, esse non sono direttamente interessate dalle opere ma tuttavia ne costituiscono il bacino di riferimento. Per alcune delle aree tematiche in cui è ripartito il Pua sono comunque necessari nuovi interventi per lo



U.I. 2.1 e 2.2 (a sinistra), 3a2, 3a4 e 4.1 (a destra)

smaltimento delle acque reflue per tener conto dalle destinazioni future previste dal Pua.

Le unità di intervento interessate sono:

- unità di intervento 2.1 recupero ambientale della ex cava;
- unità di intervento 2.2 parco sportivo ad uso pubblico.

Area tematica 3:

- unità di intervento 3a2, attrezzatura multifunzionale per il parco;
- unità di intervento 3a4, attrezzature per lo sport, il benessere, sanitarie;

Area tematica 4:

- unità di intervento 4.1, parco agricolo con nuove residenze rurali.

Le aree sopra citate richiedono la realizzazione di nuovi impianti di fognatura costituiti da canalizzazioni sotterranee atte a raccogliere ed allontanare dagli insediamenti previsti le acque superficiali (meteoriche, di lavaggio, ecc.) e quelle reflue provenienti dalle attività umane da insediare; le canalizzazioni funzionano a pelo libero.

Ciascuna area tematica sarà dotata di un' apposita rete interna costituita da un circuito per la raccolta e lo smaltimento delle acque pluviali ed un circuito per la raccolta e smaltimento delle acque nere. Le singoli reti al servizio delle aree tematiche dovranno essere allacciate ad opportuni collettori per il convogliamento al recapito finale.

Gli allacciamenti ai collettori dovranno comunque rispettare le prescrizioni contenute nel Regolamento per la fognatura degli edifici privati come modificato ed integrato con delibera della Giunta Municipale n 131 del 4 agosto 1973. In particolare nel punto di connessione al collettore pubblico deve essere previsto, nel senso del flusso dell'acqua, di un pozzetto di ispezione, un sifone ventilato e una derivazione. Per tutti gli impianti

di allontanamento delle acque reflue, le tubazioni orizzontali devono essere installate in perfetto allineamento secondo il proprio asse, parallele alle pareti con la pendenza di progetto, devono essere previste ispezioni di diametro uguale a quelle dei tubi sino al diametro 100 mm e del diametro 100 mm per tubi di diametro superiore. Tali pozzetti dovranno porsi ogni 15 m di percorso lineare per tubi con diametro sino a 100 mm, ogni 30 m per tubi con diametro maggiore.

Dall'esame delle caratteristiche morfologiche dei luoghi è emerso quanto segue.

1. Per lo smaltimento delle acque bianche delle unità d'intervento 2.1 e 2.2, è ipotizzabile la costruzione di un nuovo unico collettore opportunamente dimensionato che trovi recapito nell'asta valliva del vallone San Rocco. Tale collettore in prossimità del punto di scarico sarà dotato di apposita stazione di trattamento delle acque di prima pioggia.

Nello stesso collettore verranno convogliate le acque delle tre vasche ad uso ricreativo previste nell'aria d'intervento previo eventuale trattamento. Per le stesse aree, per lo smaltimento delle acque nere si prevede la realizzazione di un apposito collettore di raccolta al servizio delle aree tematiche.

Tale collettore confluirà in un apposito impianto di sollevamento che convoglierà le acque nere nella fogna pubblica di Via Marco Rocco di Torrepadula. Una rappresentazione schematica di tale soluzione è riportata nella tav 29. Si fa presente che i nuovi collettori verranno realizzati lungo il percorso pedonale pubblico di fondo valle esistente, opportunamente adeguato alle nuove esigenze.

2. Per lo smaltimento delle acque reflue (bianche e nere) delle unità d'intervento 3a2 e 3a4, dove è previsto la realizzazione della porta e le

attrezzature del parco, e 4.1 dove sono previste nuove abitazioni rurali, è ipotizzabile per ciascuno dei due tipi d'intervento realizzare collettori distinti per le acque nere e per le acque bianche (sistema separato). Le reti interne così realizzate convoglieranno le acque reflue in un nuovo collettore separato che si svilupperà seguendo lo schema riportato nella tav.29. Il nuovo collettore nel tratto 1-2 verrà collocato lungo il percorso ciclopedonale n.5 da realizzare, i tratti 2-4, 3-4 verranno collocati lungo percorsi carrabili esistenti da adeguare alle nuove esigenze previste nel Pua. In questo tratto le due condotte costituenti il nuovo collettore seguiranno lo stesso percorso anche se con caratteristiche dimensionali e cinetiche diverse. Dal punto 4 in poi i collettori pluviali ed i collettori neri avranno percorsi e recapiti differenti. Le due condotte nere confluiranno in un'unica condotta che si svilupperà lungo il percorso 4-5 mantenendo il suo funzionamento a pelo libero.

Nel punto 5 la condotta confluirà nell'impianto di sollevamento da prevedere per tener conto che il recapito finale è costituito dal collettore misto di Viale Colli Aminei (punto 7 schema).

Si rimanda alla progettazione esecutiva dell'opera la definizione della potenzialità e ubicazione dell'impianto di sollevamento. Le due condotte pluviali provenienti dalle due aree d'intervento confluiranno nell'impianto di trattamento dell'acque bianche e di prima pioggia da ubicare nel punto 6 dello schema. Anche in questo caso, l'ubicazione e le caratteristiche dell'impianto di trattamento vengono rimandate al progetto esecutivo dell'opera.

Tale progetto dovrà stabilire anche la destinazione finale delle acque trattate da individuare tra quelle previste nel Regolamento per la fognatura degli edifici privati come modificato ed integrato con delibera della Giunta Municipale n 131 del 4 agosto 1973.